Anno 107 - Numero 231

Giovedì 16 Ottobre 1975

RITROVATO IL TESORO DI CHIERI

Rubato nel luglio '73, recuperato in parte a Milano *(Servizio a pagina 4)*

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) — L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Catturati stamane in corso Vittorio

TORINO - ACCERCHIATI IN UN BAR 10 DEL CLAN DEI SEQUESTRI

Sono i fratelli Ierinò presunti autori del rapimento dell'industriale edile Materazzo - Altri due sospetti e sei evasi da Locri
Si preparavano a compiere un nuovo sequestro in Piemonte

Quattro componenti del clan calabrese coinvolto nel sequestro del commerciante di materiali edili e ferramenta, Tobia Materazzo, 26 anni, sequestrato a Siderno la sera del 27 giugno e sei evasi dal carcere di Locri, sono stati arrestati stamane in un bar di corso Vittorio da agenti della Criminalpol e della Squadra mobile.

L'operazione che ha mobilitato una cinquantina di agenti e tutti i funzionari disponibili agli ordini del vicequestore Montesano e del dottor Ferlini ha avuto momenti drammatici. Il locale era stato circondato e gli agenti hanno fatto irruzione ad un segnale convenuto con le armi spianate. Vi sono state scene di panico e fuggi fuggi nel corso affollato (erano le 11,15 circa), ma l'impresa ha avuto successo e non è stato sparato neppure un colpo. Fra gli arrestati ci sono i fratelli Giuseppe ed Antonio Roberto Ierinò, rispettivamente di 21 e 23 anni, Giuseppe Mirolla, 19 anni e Salvatore Ursini 30 anni, tutti di Locri, sospettati di aver partecipato con Giuseppe Orlando, 23 anni e Vittorio Perotta, 24 anni (già in carcere) al sequestro del Materazzo. Gli altri sei che erano in possesso di documenti falsi, dalle prime informazioni raccolte sarebbero evasi dal carcere calabrese di Locri.

Da una decina di giorni il bar Vittorio era controllato da agenti in borghese e da altri nascosti in un furgone dal quale gli avventori venivano via via fotografati. Le immagini raccolte erano poi state telestrasmesse al Centro della Criminalpol che ne aveva controllato l'identità. La risposta era stata che tra i sospetti c'erano quattro persone ricercate per il sequestro di Siderno e gli evasi di Locri.

Stamane l'operazione. Un funzionario era entrato in borghese nel bar. Alle 11,15 è giunta una macchina dalla quale è sceso un uomo che è entrato nel locale. Ha parlato qualche secondo con un altro avventore poi i due sono usciti. Tutt'intorno c'erano già appostati gli agenti arrivati contemporaneamente da più parti. Come i due hanno messo piede in strada sono stati immediatamente immobilizzati. Poi armi in pugno e di corsa come per un'operazione militare, funzionari e poliziotti sono entrati contemporaneamente dalla porta principale e da quella del retro. «Mani in alto» ha gridato il dottor Montesano. Tutti i presenti hanno ubbidito senza reagire. Lo schieramento di forze era così imponente da scoraggiare qualsiasi intenzione di resistenza.

Venti persone sono state messe faccia al muro e appoggiate con le mani alla parete per essere perquisite. Sembrava una sequenza del film Serpico. Ad uno ad uno sono stati ammanettati e portati in questura. Un gruppo era stato sorpreso al piano di sopra intento a giocare a carte. Secondo gli elementi in possesso della polizia il clan stava preparando un altro sequestro probabilmente a Torino. Un informatore aveva riferito che alcuni del gruppo stavano consultando piantine topografiche e discutevano fingendo di avere intenzione di acquistare un certo terreno, ma preoccupandosi soprattutto di tempi e distanze.

Il massimo riserbo circonda il nome della vittima del sequestro in programma. Al momento dell'arresto, in tasca ad uno dei fratelli Ierinò sono state trovate banconote per un milione e seicentomila lire. Oltre ai dieci arrestati già noti alla polizia, sono state fermate altre quattro persone che avevano documenti irregolari.

Portati tutti in questura sono ora sotto interrogatorio.

Accertamenti sono in corso per stabilire se fra le banconote trovate indosso agli arrestati vi siano biglietti «sporchi» provenienti da qualche riscatto.

Alvaro Gili
Mario Bariona

La drammatica cattura del «clan» nel bar di corso Vittorio (Foto Giovannini)

Questa la previsione secondo i dati dell'Istat

CONTINGENZA NOVEMBRE: +2

Roma, 16 ottobre.

La previsione di uno scatto della contingenza di soli due punti «pesanti» dal 1° novembre ha acquisito oggi maggior consistenza con la diffusione, da parte dell'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, aumentato in settembre dello 0,9 per cento.

Tale aumento, presumibilmente analogo a quello che sarà registrato dall'indice sindacale del costo della vita — le cui variazioni determinano gli scatti della scala mobile —, ha consentito agli esperti di verificare l'attendibilità della previsione anticipata agli inizi di settembre.

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è aumentato dello 0,9 per cento in settembre, raggiungendo quota 174,3 (base 1970: 100).

L'aumento registrato in settembre risulta leggermente superiore a quello verificatosi in agosto (più 0,5) e — commenta l'Istat — «rispecchia il normale andamento che si verifica ogni anno dopo il periodo estivo».

Nei precedenti mesi gli aumenti dei prezzi erano stati i seguenti: luglio più 0,6 per cento; giugno più 0,1; maggio più 0,7; aprile più 1,4; marzo più 0,1; febbraio più 1,2; gennaio più 1,2 per cento.

L'incremento registrato a settembre è la risultante della diversa dinamica dei prezzi nei vari settori. In particolare il capitolo alimentazione ha registrato un aumento dell'1,3 per cento a causa soprattutto dell'aumento dei prezzo delle carni, dei formaggi, delle uova, degli ortaggi e della frutta. Il capitolo abbigliamento ha registrato un aumento dell'1,2 per cento, anch'esso collegato in gran parte a fattori stagionali. Il capitolo elettricità e combustibili ha avuto un aumento dell'1,4 per cento principalmente a causa dell'aumento dell'imposta governativa dell'energia elettrica. Nel capitolo beni e servizi vari l'aumento è stato dello 0,7 per cento.

Nel corso degli ultimi otto mesi — spiega l'Istat — l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ha registrato una progressiva decelerazione, in quanto gli aumenti percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente sono risultati pari a: 25,1 in gennaio, 24,4 in febbraio, 21,0 in marzo, 21,6 in aprile, 20,3 in maggio, 19,2 in giugno, 17,0 in luglio, 15,3 in agosto e 12,7 in settembre.

La diffusione dell'indice dei prezzi al consumo per settembre — da parte dell'Istat — dà maggiore consistenza alla previsione di uno scatto della contingenza di soli due punti «pesanti» dal primo novembre.

Va peraltro tenuto presente che per determinare l'esatta entità del prossimo scatto della contingenza l'apposita commissione dovrà prendere in esame anche i dati relativi al costo della vita nella prima metà di ottobre. Sembra tuttavia molto improbabile che la crescita dei prezzi verificatasi nella prima metà del mese in corso si riveli tale da far salire a tre punti pesanti l'aumento della contingenza dal primo novembre. **r. e.**

ULTIMA ORA

Un italiano Premio Nobel della medicina

E' il dott. Renato Dulbecco che fino al '36 è stato all'Università di Torino - Il riconoscimento diviso con altri due scienziati

Stoccolma, 16 ottobre.

(w. r.) Il Nobel per la Medicina è stato assegnato, ex aequo, a uno scienziato italiano Renato Dulbecco e a due americani, David Baltimore e Howard Martin Temin, «per la scoperta sull'interazione fra i virus tumorali e il materiale genetico della cellula» come annuncia stamane il comunicato dell'Accademia delle Scienze.

Renato Dulbecco è nato a Catanzaro nel 1914 ed ha insegnato anche all'università di Torino prima di trasferirsi all'estero. Attualmente Dulbecco lavora a Londra presso il laboratorio di ricerche dell'«Imperial Cancer Fund». L'americano David Baltimore (nato nel 1938) lavora presso l'Istituto di tecnologia del Massachusetts, Howard Martin Temin (nato nel '34) è ricercatore alla Wisconsin Un.

DIBATTITO SENZA VOTO SUL MESSAGGIO LEONE

Roma, 16 ottobre.

I capigruppo della Camera e del Senato si riuniscono oggi pomeriggio per decidere se al messaggio del presidente della Repubblica Leone, letto ieri in Parlamento, dovrà seguire o meno un dibattito. Il problema non è di carattere tecnico o procedurale, ma politico.

I capigruppo si sono già riuniti ieri subito dopo la lettura del messaggio alle assemblee, ma dopo una prima discussione hanno aggiornato i lavori a questo pomeriggio. Le posizioni, comunque, sono ormai definite: socialisti, repubblicani e socialdemocratici sono contrari ad una discussione in aula; liberali e soprattutto missini chiedono dibattito e voto finale; i comunisti, anche dopo la riunione di segreteria tenutasi ieri sera, mantengono una posizione di attesa (non chiederanno il dibattito ma non si opporranno); la dc è favorevole al dibattito ma esclude l'ipotesi della votazione finale.

Quasi certamente sarà quest'ultima tesi a prevalere. In ogni caso la discussione è prevista per la settimana prossima ed è probabile che si svolga in forme particolari, limitata agli interventi dei capigruppo.

SONDAGGIO D'OPINIONE: «VOGLIAMO UOMINI NUOVI»

I politici amati dagli italiani

Milano, 16 ottobre.

Secondo un'indagine politica d'opinione condotta dalla Demoskopea su un campione nazionale, la maggioranza degli italiani ritiene che il rinnovamento politico del Paese non possa avvenire semplicemente con il «rinnovamento e l'avvicendarsi al potere dei partiti esistenti», ma con «l'emergere e l'affermarsi di forze politiche e uomini nuovi».

In particolare è stato chiesto agli intervistati quali fatti hanno caratterizzato il mutamento in atto nella vita politica e sociale del Paese; il 25 per cento ha detto «lo statuto dei lavoratori», il 52,4 per cento «le lotte economiche e salariali», il 41,8 per cento le «lotte per i diritti civili».

Chiamati a precisare quali forze politiche parlamentari o extraparlamentari abbiano maggiormente contribuito a promuovere e condurre le lotte per i diritti civili, il sondaggio riserva una sorpresa: al primo posto compare il pci (35 per cento), la cui cautela in tema di divorzio e aborto è cosa nota, al secondo il psi (15 per cento), al terzo il partito radicale (10 per cento); distanziatissimi tutti gli altri.

Quest'immagine del pci è confermata da altri dati del sondaggio: alla domanda «se si votasse domani con l'intenzione d'assicurare il massimo di rinnovamento democratico della vita politica italiana, per quale di questi partiti — indicandone anche più di uno — sarebbe augurabile una grossa affermazione?», abbiamo un 40,1 per cento che dice pci, un 36,5 psi, il 30,9 per la dc, il 15,4 per il pri, il 12,8 per psdi, il 7,8 per missini, il 6,4 per i liberali.

Interessante anche la graduatoria dell'indice di gradimento degli uomini politici «più simpatici e meritevoli di più fiducia»: nell'ordine Berlinguer (48,8), Moro (39,9), La Malfa (36,4), De Martino (35,3), Fortuna (33,4), Zaccagnini (32,5), Pannella (31 e 6), Pajetta (30,6), Pinior (29,3), Fanfani (26,5), Adele Faccio (24,6), Amendola (24 e 4), Malagodi (24,4), Riccardo Lombardi (23,7), Spadaccia (20,6), Almirante (16,7), Biasini (16,6), Bignardi (14 e 2), Birindelli (12,6), Pacciardi (11,1), Rauti (9,9), Gabrio Lombardi (9,3).

Lo ha annunciato Forlani

La ferma di leva ridotta dal 1976

Roma, 16 ottobre.

(r. a.) *Nel 1976 avrà inizio l'attuazione dei provvedimenti sulla riduzione della ferma di leva della quale cominceranno a fruire i contingenti di leva di quell'anno. Dal prossimo anno anche la frequenza della chiamata alle armi sarà modificata da quadrimestrale a mensile. Questi i provvedimenti preannunciati dal ministro della Difesa Forlani nel suo intervento alla commissione del Senato che esamina il bilancio della Difesa per l'anno prossimo.*

Sulla questione della ristrutturazione delle forze armate, Forlani ha sostenuto che è quello il «problema centrale», *da mettere in relazione al* «crescente divario tra esigenze e disponibilità. L'assegnazione di 2956,7 miliardi rispetto ai 2451,3 stanziati per quest'anno rappresenta un incremento di 505,4 miliardi pari al 20,61 per cento, ma di questi una notevole parte è destinata alla incidenza di leggi preesistenti ed all'applicazione di nuovi provvedimenti legislativi». *Il ministro ha anche precisato che il 41,87 per cento del bilancio è destinato al mantenimento dell'efficienza* qualitativa e quantitativa *delle armi. Forlani si è anche addentrato nell'illustrazione del quadro politico-militare:* «Gli accordi tra le due superpotenze pur aprendo qualche incoraggiante prospettiva, offrono ancora una immagine della pace legata all'equilibrio del terrore e basata sul bilanciamento di potenziali, che, nel settore nucleare, rimangono fissati a livelli enormemente superiori anche a quelli necessari per assicurarsi capacità di distruzione».

L'obiettivo del nostro Paese è «la sicurezza e la pace», *ha continuato Forlani, e queste* «richiedono anche forze armate efficienti e salde, capaci di una presenza dignitosa rispetto alla alleanza della quale siamo parte». *Ed oggi, secondo il ministro della Difesa* «l'alleanza della Nato non presenta alternative realistiche» e «dobbiamo prendere atto che non esistono ancora presupposti politico-militari per ipotizzare possibilità di rapido superamento dei blocchi e che l'equilibrio delle forze resta un fattore determinante ai fini della sicurezza».

Il ministro ha concluso il suo intervento ribadendo la sua contrarietà a qualsiasi tentativo d'istituire organismi sindacali all'interno delle forze armate e condannando «i tentativi di corrosione e di istigazione all'indisciplina sempre più frequenti da parte di chi tenta di ferire la Costituzione su un punto vitale per l'avvenire democratico del nostro Paese». *A tale proposito, rispondendo a domande specifiche postegli nel corso del dibattito, Forlani ha tra l'altro definito soddisfacenti le condizioni delle carceri militari.*

Ancora guai giudiziari per l'amico di Rivera

Ambrosio non paga sequestrati 3 aerei

Il neomiliardario, secondo l'accusa, deve 100 milioni a 4 piloti

Milano. Il finanziatore miliardario Franco Ambrosio; a destra: il suo amico Rivera

CORRISPONDENTE

Milano, 16 ottobre.

Ancora guai giudiziari per Franco Ambrosio, il neomiliardario venuto alla ribalta della *jet society* con una sfarzosa festa nella sua villa di Portofino e noto per la sua amicizia e stretti rapporti d'affari con il calciatore Rivera. Tre aerei (un aviogetto e due bimotori) di una società specializzata nel noleggio a privati, la «*Albatros*», controllata dall'Ambrosio, sono stati posti sotto sequestro dal pretore D'Avossa.

La richiesta di sequestro conservativo è stata avanzata dal legale di quattro piloti recentemente licenziati dalla «Albatros», i quali vantano stipendi arretrati per circa cento milioni di lire. Sembra che finora la società aerea non abbia mai potuto funzionare in quanto è sempre mancata l'autorizzazione del ministero. Nonostante ciò, l'Ambrosio aveva assicurato ai piloti, quando ancora sperava di ottenere la licenza, un contratto della durata di cinque anni.

Come abbiamo detto, i suoi aerei non hanno mai potuto decollare e l'Ambrosio, dimenticando gli impegni assunti — secondo l'esposto del legale dei piloti — non esitò a liquidare la «Albatros», vendendo gli apparecchi e licenziando i piloti. Quattro di questi hanno rifiutato il licenziamento e si sono rivolti ad un avvocato presentando un voluminoso incartamento dal quale risulterebbe che hanno subito un danno di 100 milioni.

I piloti hanno fatto, inoltre, presente che bisognava intervenire subito perché sapevano che anche gli ultimi aerei, il cui valore rappresenta in questo caso l'unica garanzia della solvibilità della ex «Albatros», stavano per essere ceduti. Da ciò la richiesta di sequestro conservativo accolta dal pretore.

Come finirà la vicenda? O l'Ambrosio insiste a dire, come sta facendo, che non deve ai piloti alcuna liquidazione e, in tal caso, si arriverà al processo, oppure, riconoscendo il proprio debito, pagherà ai piloti quanto pattuito.

c. b.

La singolare vicenda è stata denunciata ai magistrati

NUBILE (SENZA SAPERLO) LA MOGLIE DI UN BUITONI

Roma, 16 ottobre.

Una singolare vicenda, denunciata dalla moglie (separata) di Giovanni Buitoni, uno dei titolari della nota azienda di prodotti alimentari e dietetici, è all'esame della magistratura romana. «Mi hanno resa nubile senza che lo sapessi» *dice nel suo esposto pervenuto alla Procura della Repubblica (sul quale è stata messa in corso una indagine affidata al sostituto procuratore dott. Cariscoi) la signora Elsa Carnevali Buitoni, 52 anni, residente a Roma.*

Secondo la moglie (separata) di Giovanni Buitoni il cancelliere della corte d'appello e l'ufficiale di stato civile del comune di Roma si sarebbero resi responsabili di due distinti reati: abuso in atti d'ufficio e falso in atto pubblico, per avere dato corso — senza informarne la diretta interessata — alla trascrizione del provvedimento col quale la corte d'appello ha reso esecutiva, in Italia, la sentenza del tribunale ecclesiastico del Vicariato di Roma, che ha dichiarato nullo il matrimonio concordatario (celebrato nell'aprile 1945) fra la Carnevali e Giovanni Buitoni.

La vicenda è abbastanza complicata. Nella denuncia, la signora precisa che dopo avere ottenuto dal tribunale di Roma, il 2 aprile 1949, la separazione personale per colpa del marito, promosse, dinanzi al tribunale ecclesiastico, un procedimento di nullità del vincolo, che però non ebbe seguito e venne dichiarato prescritto nel 1958.

Cinque anni dopo, però, cioè nel 1963 «Giovanni Buitoni — *stralciamo ovviamente dalla denuncia* — che nel frattempo era stato condannato per inosservanza degli obblighi di assistenza familiare», *riassunse il procedimento di nullità e il tribunale ecclesiastico, con sentenza 25 giugno 1971* («contro l'opposizione manifestata dalla denunziante») *dichiarò nullo il matrimonio. Il verdetto fu confermato, in seconda istanza, nel giugno 1972.*

«Intanto — *scrive ancora la signora* — la sottoscritta aveva dovuto denunciare, purtroppo solo alla giurisdizione ecclesiastica, una falsa testimonianza commessa in suo danno (...); ma tale denuncia, e l'istanza di riproposizione della causa da parte della sottoscritta fu respinta dal tribunale della Rota il 18 giugno 1974...». *Decisa a non subire il «pronunciamento», Elsa Carnevali tornò a proporre la causa davanti al tribunale supremo della Segnatura Apostolica, e il giudizio è tuttora pendente. Ma qui s'infittiscono le complicazioni.* «Mentre erano in corso le suddette procedure — *è detto ancora nella denuncia* — la sottoscritta aveva iniziato, dinanzi al tribunale di Roma, un giudizio per l'aumento dell'assegno dovutole dal marito, mentre questi aveva proposto domanda di cessazione degli effetti civili del matrimonio, e le due cause, riunite, sono tuttora all'esame del tribunale» *(giudice istruttore, dott. Ciachini).*

Tutto ancora in sospeso, dunque, ma ecco il «colpo di scena»: tramite i suoi legali, Giovanni Buitoni esibisce al giudice istruttore «un certificato anagrafico della sottoscritta, dal quale risulta attribuito ad essa lo stato civile di nubile», *facendo presente che* «la sentenza ecclesiastica di nullità era stata ormai trascritta allo stato civile».

Naturalmente Elsa Carnevali cerca di sapere come sono andati i fatti. E accerta che il Tribunale supremo della Segnatura Apostolica («malgrado la pendenza dei suddetti procedimenti di impugnativa in sede ecclesiastica») *il 29 luglio 1974 ha trasmesso alla Corte d'appello di Roma, in base all'art. 34 del Concordato, la sentenza del tribunale ecclesiastico del Vicariato* «per la declaratoria di esecutività in Italia».

Ora, sostiene la signora Carnevali, anzitutto la Corte d'appello ha dato corso alla «esecuzione» *della sentenza, senza convocare le parti, in violazione del diritto al contraddittorio (l'obbligo di uniformarsi a questo principio è stato autorevolmente ribadito, come abbiamo riferito ieri, dalle Sezioni unite civili della Cassazione). Ma l'aspetto più grave risiede — sempre secondo la denuncia — nel fatto che l'ordinanza in questione è stata notificata soltanto al procuratore generale e, decorso il termine di 60 giorni, trasmessa all'ufficiale dello stato civile* «senza che fosse avvenuta notifica alle parti private e nella piena scienza e coscienza della mancata notifica». *In questa «procedura» dovrebbero individuarsi le accuse contro il cancelliere della Corte d'appello. Quanto all'ufficiale dello stato civile, la denuncia sottolinea che questi ha dato corso all'annotazione (a margine dell'originale dell'atto di matrimonio)* «senza curarsi di verificare che da parte della cancelleria della Corte d'appello fosse attestato che l'ordinanza non era stata impugnata dalle parti nel termine di legge...».

«Così — *rileva amaramente Elsa Carnevali* — la sottoscritta si trova nell'assurda condizione di ricorrere in Cassazione contro della ordinanza, ma tuttavia di figurare, già da ora, malgrado il ricorso, come nubile».

e. c.

A Voghera la fornace sacrificata per il paesaggio?

Voghera, 16 ottobre.

(e. g.) Una fornace del Vogherese, l'«Industria Laterizi Pastore», con 40 dipendenti, rischia la chiusura per la nuova legge regionale sulla tutela del paesaggio. Il sindaco di Lungavilla, dove viene estratta argilla da una cava di proprietà dell'azienda, in conformità della suddetta legge, ha ordinato la sospensione dei lavori. La ditta ha minacciato di chiudere lo stabilimento e di licenziare le maestranze.

Per evitare il provvedimento, il sindaco ha concesso alla fornace una proroga fino al 31 ottobre. Nel frattempo la direzione della fabbrica ha chiesto un incontro con le autorità regionali per proporre una soluzione di compromesso che possa consentire alla azienda di continuare l'attività produttiva in attesa di poter aprire una nuova cava in qualche altra località dell'Oltrepò.

CHE TEMPO FARÀ

Queste le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi.

Situazione: la perturbazione dalle regioni nord-occidentali italiane alla Tunisia, nel suo movimento verso levante, determinerà condizioni di maltempo su tutta l'Italia. Essa è seguita da un fronte freddo attualmente dalle isole britanniche alle coste orientali spagnole e in rapido movimento verso Sud Est.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali della penisola e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali. Nevicate al di sopra dei 1600 metri sui rilievi alpini e sull'Appennino tosco-emiliano. Sulle rimanenti regioni nuvoloso con possibili precipitazioni anche temporalesche e intensificazione della nuvolosità e dei fenomeni nel corso della giornata.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali e centrali.

Venti: deboli da Est tendenti a rinforzare.

Mari: mossi con moto ondoso in aumento.

In Italia e all'estero

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	1	16	Pescara	8	20
Trento	1	17	L'Aquila	4	17
Verona	3	15	Roma	7	21
Trieste	10	15	Campobasso	8	16
Venezia	8	16	Bari	14	21
Milano	3	16	Napoli	12	21
Genova	10	19	Potenza	8	13
Bologna	6	16	Catanzaro	13	21
Firenze	6	15	Reggio Cal.	14	23
Pisa	8	[illegible]	Messina	15	25
Ancona	12	19	Palermo	16	25
Perugia	8	16	Cagliari	12	22

Città	Min	Max
Amsterdam	6	12
Atene	19	27
Bangkok	26	32
Berlino	2	10
Bruxelles	1	14
Buenos Aires	13	27
Ginevra	2	11
Helsinki	3	9
Hongkong	21	23
Lisbona	12	16
Londra	8	12
Madrid	9	13
Mosca	4	8
New York	14	28
Parigi	8	13
Stoccolma	9	12

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 15,2
minima	+ 10,0
media	+ 11,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1013 mb; temp. 8,7; umidità 96%. Cielo aperto. Temperatura mass. 14,4; min. 8,7; media 10,7. Previsioni: su tutta la regione cielo nuvol., precipitaz. sparse, nevicate oltre i 1500 m.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riallo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

GENITORI A PADOVA

Lasciano i figli chiusi in auto sotto il sole: avviso di reato

NOSTRO SERVIZIO

Padova, 16 ottobre.

Il procuratore della Repubblica di Padova, dott. Aldo Fais, ha indiziato di reato due coniugi di Sedico (Belluno), che il 28 settembre scorso hanno messo in pericolo la vita dei loro figli, chiudendoli nell'automobile, parcheggiata sotto il sole, in prossimità dell'ospedale civile di Padova.

I due coniugi sono Lino Imbellio, 35 anni, meccanico, e Rosalina Rosset, 25 anni; i figli, Josette, di cinque anni, e Daniele, che al momento dell'incidente aveva 40 giorni. La comunicazione giudiziaria invita i genitori a nominarsi un legale, in quanto indiziati di reato di concorso in lesioni colpose gravi in danno dei figli.

I due bambini erano stati lasciati nella vettura dei genitori, che si erano recati — secondo quanto hanno dichiarato poi — a trovare un congiunto nel vicino ospedale; il caldo e la mancanza d'aria, avevano dato origine al processo di asfissia. I bambini furono fortunatamente salvati dall'intervento degli agenti di polizia, chiamati da alcuni passanti, i quali avevano inutilmente tentato di aprire le portiere dell'auto e forzare i deflettori.

I bambini, subito dopo essere stati liberati, furono condotti nella vicina clinica pediatrica e sottoposti ad inalazioni di ossigeno.

Il provvedimento del procuratore è più che mai opportuno, soprattutto come monito. Più di una volta sono capitate tragedie per leggerezze del genere. Qualche anno fa morirono 4 bimbi a Roma, abbandonati in auto dai genitori. Sembra impossibile, eppure ci sono padri e madri che non si rendono conto della gravità di episodi del genere.

r. a.

LA POLIZIA IN ALLARME

Sanremo: due incendi Forse è un piromane

Sanremo, 16 ottobre.

(r. b.) *I vigili del fuoco di Sanremo questa notte sono stati impegnati a lungo per domare due misteriosi incendi scoppiati in un negozio di cornici ed in un deposito di vecchi mobili nella città vecchia. Polizia e carabinieri non escludono possa trattarsi dell'attentato di un piromane.*

Il primo incendio è scoppiato nella bottega d'arte di via Don Bosco, di proprietà di Mario Capucci. Erano circa le 22,30: il fuoco nel giro di pochi minuti ha distrutto più di mille cornici di quadri (parte già imballate e pronte per essere spedite in America) colori, centinaia di tele. L'allarme è stato dato da un metronotte. Molti abitanti della zona temendo che le fiamme potessero estendersi alle case vicine sono fuggiti in strada.

Il secondo incendio si è sviluppato verso le 23 ai piedi della «Pigna», la città vecchia di Sanremo: in meno di mezz'ora tre locali seminterrati pieni di vecchi mobili sono stati devastati dalle fiamme.

Secondo le prime indagini gli inquirenti ritengono che l'incendio sia stato appiccato dall'esterno, da qualche teppista che dopo aver rotto il vetro di una finestrella ha gettato nel magazzeno stracci imbevuti di benzina.

PIEMONTE

○ **CUNEO - Pastore investito da camion**

Un pastorello dell'Alta Valle Varaita, Giuseppe Rocchietta, 18 anni non ancora compiuti, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale per un incidente stradale. Ieri sera, mentre conduceva il gregge di pecore lungo la strada provinciale, nei pressi di Torrette di Casteldelfino è stato investito da un autocarro di cui non si conosce il nome del guidatore. Ha riportato la frattura del bacino e della gamba sinistra. La prognosi è riservata.

○ **BRA - Cacciatore assolto (ferì l'amico)**

Il pretore di Bra, dott. Giorgio Martinetti ha assolto con formula ampia un cacciatore di Carmagnola, Alessandro Festa, 42 anni, via San Sebastiano 97, accusato di lesioni colpose. Due anni fa l'uomo si era recato, in compagnia dell'amico Antonio Carena, residente a Cherasco in via Conti Petitti 84, a cacciare nella tenuta dei Marchesi Fracassi di Torre Rossano. Sparando a una lepre in fuga, il Festa aveva colpito accidentalmente il collega, che aveva riportato ferite piuttosto gravi.

○ **ALESSANDRIA - Rapinò un pensionato**

Oggi viene processato dal tribunale di Alessandria per direttissima il diciannovenne Paolo Passantino, accusato di rapina aggravata. Nella notte fra il 6 e il 7 agosto ha aggredito il pensionato Sergio Leonardi, 44 anni, pure di Alessandria, il quale, uscito da un bar, stava andando a casa. Il Passantino, dopo averlo percosso gli ha portato via il portafogli con centomila lire.

○ **ALESSANDRIA - Isole pedonali in aumento**

A quindici mesi dalla sua istituzione, l'isola pedonale continua a destare polemiche. Secondo i commercianti, il provvedimento ha fatto diminuire il volume degli affari in un momento già difficile per l'economia. Secondo il sindaco Borgoglio la cittadinanza ha dimostrato di apprezzare il provvedimento. Nei prossimi mesi, l'amministrazione comunale probabilmente amplierà l'isola: in modo particolare si pone l'esigenza di trasformare la centralissima via San Lorenzo, che è la strada del mercato, e corso Roma, da zone a traffico limitato a zone pedonali.

○ **BUSCA - Contadino ucciso da auto**

Un giovane agricoltore di Busca, Piero Peiretti di 23 anni, è morto sulla statale 20 all'altezza dello stabilimento Michelin. L'altra sera, il Peiretti è sceso dal trattore che guidava per cercare l'imbocco di una strada secondaria per Busca. Mentre si trovava al centro della carreggiata, il giovane è stato travolto da una «Fulvia» guidata da Giuseppe Ferracane di 26 anni da Borgo San Dalmazzo. Il Peiretti è stato gettato a una decina di metri di distanza: soccorso è morto durante il trasporto all'ospedale.

○ **OVADA - Su moto rubata si ferisce**

Un operaio di Acqui Terme, che viaggiava a bordo di uno scooter rubato poche ore prima, è andato a schiantarsi contro un camion in sosta. Si trova ora ricoverato in ospedale in gravissime condizioni. Pietro Chiappin, 40 anni attualmente dimorante a Ovada. Nel primo pomeriggio di oggi, il Chiappin si è impossessato a Rossiglione di una «Vespa», di proprietà di Giampietro Sciutto, 19 anni. Al ritorno, tenendo un'andatura alquanto sostenuta, è finito contro il camion. Soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, l'operaio veniva trasportato all'ospedale «San Martino» di Genova, dove è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

UNA GUIDA PER CAPIRE LA CITTÀ E I DINTORNI

TORINO Per le antiche strade

Se Edmondo De Amicis pensava che a voler far da guida ad un italiano giunto per la prima volta a Torino, prima ancora di lasciarlo entrare in città, lo si sarebbe dovuto condurre «*dritto, a Superga, per fargli provar subito un sentimento di meraviglia e di piacere*» — offrendogli dunque la visione della città distesa in quella sua prospettiva a volo d'uccello —, più pianamente Marziano Bernardi suggerisce al forestiero di giungere alla stazione di Porta Nuova «*per ricevere il più lieto saluto di Torino*».

E subito l'informa sul nome di questa stazione e sulla porta, prima in legno, poi «*in bella struttura marmorea*» ch'era situata tra lo sbocco dell'attuale via Roma e la fontana di piazza Carlo Felice, poi demolita durante l'occupazione francese, per ribadire «siamo qui in uno dei punti più vivi della città, per il ridente aprirsi della piazza Carlo Felice, chiusa da un lato dall'ampio corso Vittorio Emanuele II, chiuso dagli altri da severi edifici a portici (la piazza fu iniziata nel 1823 secondo i piani di Lorenzo Lombardi e Giuseppe Frizzi e terminata nel 1855 dall'architetto Carlo Promis), occupata nel suo centro dal grazioso giardino *Ernesto di Sambuy*, inaugurato nel 1861, costruito su disegni (1860) del Barillet-Déchamps, il medesimo architetto di giardini che disegnò il parco del Valentino...».

A ricevere il così fortunato forestiero è in effetti Marziano Bernardi che gli si offre come guida, davvero impareggiabile.

Il Bernardi lo fa, naturalmente, col suo più recente libro — *Torino, storia e arte* (Ed. Fratelli Pozzo, pp. 234, con numerose illustrazioni in bianco e nero e a colori, lire 8000) — ch'è poi la quarta edizione di quella sua preziosa «guida della città e dintorni» che della *guida* serba appunto il tradizionale carattere, pur essendo in realtà molto di più del consueto manuale per turisti.

In cinque fitti «itinerari» urbani e una mezza dozzina di «giri» nei dintorni — dalla Sacra di San Michele a Staffarda e al Castello della Manta, dal Sestriere al Canavese e alla Valle d'Aosta — l'autore è riuscito a stringere da par suo le più che bimillenarie vicende dell'antica capitale dei Taurini, narrandole con tanta ricchezza di particolari, che il lettore non può non esserne attratto come da un piacevole ed allettante racconto. Il fatto è che il Bernardi non si limita ad enumerare o ad indicare vie e palazzi, chiese e monumenti, né s'appaga di darne un essenziale profilo storico. Egli sembra piuttosto volersi accompagnare amichevolmente col «forestiero» — che potrebbe anche essere il giovane torinese o l'immigrato desideroso di approfondire lo spirito della sua nuova città — un po' per fargli, come si dice, da cicerone, ma soprattutto nell'intento di fargli capire la città, ben al di là del suo aspetto esteriore, perché ne possa cogliere l'intima essenza.

Portale e balcone del Palazzo Graneri, sede del Circolo degli artisti

La facciata (1658) del Palazzo Reale disegnata da Amedeo di Castellamonte

Che si tratti di Palazzo Reale o del «Cottolengo», del maschio della Cittadella o del complesso espositivo di Torino-Esposizioni o di «Italia 61», Marziano Bernardi ne rievoca le origini, e ne approfondisce in esso vicende storiche e valore artistico; ciò ch'egli vuole, tuttavia — e gli riesce perfettamente — è di rendere partecipe ognuno, non soltanto di quella miniera di notizie che pianamente egli offre, ma dei suoi interessi di studioso e del suo autentico amore per la città: ch'è poi quello che, qua e là, lo porta persino ad indignarsi di fronte alle brutture e agli scempi che — non dappertutto, fortunatamente — tanti guasti hanno fatto e più spesso nel vecchio centro storico della città.

Così della stessa stazione ferroviaria di Porta Nuova, dopo aver ricordato l'imponente edificio progettato e costruito tra il 1861 e il 1866 dall'ing. Alessandro Mazzucchetti, non tace il rimaneggiamento interno, operato tra il 1948 e il '55, che all'immenso atrio avrebbe conferito «un aspetto funerario».

Ogni riga reca dunque notizie, dati e date, può accennare a personaggi e a fatti della storia, o soffermarsi sulle opere d'arte — dipinti, sculture, architetture civili o religiose — l'importanza dei quali non sta soltanto nel loro valore estetico, ma anche nell'emblematica loro espressione di un certo momento storico che ne fa il documento d'una società o di una civiltà.

L'impostazione dell'opera è rimasta quella delle precedenti edizioni, fermo lo schema come il tono discorsivo che rende il libro di piacevole lettura. Ma a dieci anni dall'ultima tiratura, l'autore ha sentito il bisogno di un'accurata revisione che gli ha poi consentito integrazioni ed ampliamenti del testo, tenendo conto degli esiti dei più recenti studi storici ed artistici con un lavoro esemplare, fatto di diligenza minuziosa che rispecchia da un lato la lunga consuetudine che l'autore ha con questi argomenti, dall'altro, l'amore che egli ha per Torino: quasi una passione che trae origine dalla conoscenza ch'egli ha della città e della sua storia, sicché non si sa davvero chi più di lui potrebbe essere qualificato per meglio farla conoscere ed amare.

Ed è in questa prospettiva che lo studioso torinese ha voluto aggiungere alla già cospicua parte introduttiva, fornita già di alcuni cenni statistici, e del saggio sull'urbanistica del Cavallari Murat, alcune pagine tratte da altre sue pubblicazioni quasi per sottolineare ciò che può servire per «capire Torino», ed intendere il livello della sua fioritura barocca, e il significato della splendida serie di immagini con cui la città compare nel *Theatrum Sabaudiae*, la monumentale opera illustrativa dell'urbanistica e dell'architettura torinese, realizzata nelle celebri officine cartografiche di Giovanni Bleau di Amsterdam per deliberazione presa nel 1660 dalla congregazione del consiglio comunale di Torino per iniziativa del sindaco conte Giovan Gaspare Francesco Carcagni.

Del tutto nuova, invece, appare la veste dell'opera, particolarmente curata da Enzo Gribaudo, direttore delle Edizioni d'arte della Pozzo, che ne ha non soltanto raddoppiato il formato — pur mantenendolo sempre nelle dimensioni d'un maneggevole vademecum — ma ha aumentato in proporzione il formato delle illustrazioni più numerose e con l'aggiunta di tavole a colori che ne hanno arricchito l'edizione. Contribuendo a fare di questo libro a carattere essenzialmente informativo e rivolto al pubblico più vasto, una vera e propria pubblicazione d'arte, capace di venire incontro non soltanto alle mille curiosità dei lettori più diversi, ma anche alle esigenze di gente di specialistica cultura.

Angelo Dragone

Campionato mondiale dei calcolatori elettronici

Sfida tra le macchine nel gioco degli scacchi

Gli elaboratori sovietici sembrano avvantaggiati perché gli istruttori sono "molto forti"

Siamo ormai abituati a vedere sempre nuove applicazioni della scienza e della tecnica in tutti i settori umani. Ma costituisce un fatto eccezionale che si organizzino delle gare sportive tra i più avanzati e sofisticati prodotti della tecnologia moderna: i calcolatori elettronici. E' quanto si verificherà con il secondo campionato mondiale scacchistico per calcolatori digitali analogici, che è stato annunciato ufficialmente negli ambienti della Federazione internazionale degli scacchi e si svolgerà nei prossimi mesi in una località ancora da stabilirsi.

Il programma della manifestazione è dei più avvincenti e fantascientifici sia dal punto di vista agonistico che scientifico.

Riguardo al primo aspetto si attende con interesse lo scontro, divenuto ai giorni nostri di prammatica, tra la scienza sovietica e quella statunitense.

La precedente edizione del campionato, disputatasi l'anno scorso a Stoccolma sotto la direzione del maestro inglese Levy, uno dei massimi esperti di calcolatori applicati agli scacchi (si dice in proposito che abbia scommesso una grande quantità di denaro sull'ipotesi che entro il 1980 i calcolatori avranno raggiunto la stessa forza dei migliori giocatori del mondo) ha visto il trionfo del calcolatore sovietico *Caissa*.

La macchina russa, vezzeggiata dai tecnici come una prima donna, ha avuto ragione di ben quattro calcolatori statunitensi; la stessa sorte è toccata ai calcolatori presentati da Canada, Inghilterra, Austria, Norvegia, Svizzera e Ungheria.

Il campionato mondiale offre quindi una possibilità di rivincita per le macchine statunitensi e delle altre nazioni.

Ma l'interesse maggiore di questa manifestazione consiste nel suo altissimo valore scientifico. Da molti anni un gran numero di ricerche che abbracciano numerosi campi, dalla psicologia alla cibernetica alla neurofisiologia, con notevoli investimenti di capitali, hanno portato la scienza ad un passo dallo sfatare uno dei più grandi miti umani: l'inimitabilità dei processi di pensiero nelle situazioni che richiedono creatività, intuizione e soluzione di problemi (euristica).

Il campione di scacchi è in un certo senso un emblema di questo mito che vuole rappresentare i calcolatori elettronici come macchine sostanzialmente ottuse e prive di iniziativa autonoma. Forse tra non molto la situazione muterà radicalmente.

Negli Stati Uniti tutte le principali università stanno sperimentando indipendentemente elaboratori scacchistici, compreso il famoso Massachusetts Institute of Technology (Mit). Ogni anno i progressi raggiunti nei rispettivi centri di ricerca sono sottoposti a verifica nel corso di un campionato nazionale. Il campione statunitense è l'elaboratore dell'Università dell'Illinois, denominato *Chess* (per gli esperti un C.D.C. 6600), programmato dai dott. Atkin, Gorlen e Slate che ha spodestato il *Chess 3.5*, campione della Northwestern University.

La forza degli elaboratori americani è ritenuta modesta. Ha destato stupore la notizia che una gigantesca macchina Ibm 36001 nel 1971 fu sconfitta in sole venti mosse da una giocatrice alle prime armi, miss Lane. Uguale sorte toccò all'Ibm 370/155 contro il maestro Kalme. Le ragioni di questa debolezza non risiedono tanto nei limiti degli elaboratori utilizzati quanto nelle carenze in sede di istruzione della macchina e di formulazione dei programmi. Dal punto di vista teorico infatti gli americani sono da considerarsi all'avanguardia nel campo.

Il modello cibernetico raffigurante le strutture mentali che presiedono tutte le operazioni del pensiero, definito unità Tote, ideato, sulla scorta di numerose ricerche dagli americani Miller, Galanter e Pribram, offre infatti in tutti i campi possibilità di utilizzazione inimmaginabili.

Sotto l'aspetto pratico i sovietici, per il fatto stesso di concentrare unitariamente tutte le ricerche, risultano avvantaggiati. Infatti quanto più è bravo l'istruttore, tanto più forte risulterà la macchina. Ultimamente pare che i sovietici siano riusciti ad incrementare ulteriormente la forza dei loro elaboratori grazie ad un nuovo sistema di analisi delle mosse ideato dal maestro leningradese Fabianovic.

Il prossimo scontro tra gli elaboratori elettronici dei diversi Stati racchiude pertanto un interesse eccezionale, anche dal punto di vista umano.

Ferruccio Pezzuto

Il maestro Kalme, dell'Università della South California, gioca con l'IBM 370/155

Sguardo nella giungla retributiva

Altri superstipendi

Roma, 16 ottobre.

Abbiamo pubblicato in questi ultimi giorni i superstipendi della Camera e del Senato. Nella giungla retributiva si affacciano anche i dipendenti della Corte Costituzionale, ai quali si riferisce la tabella.

L'estensione della polemica sulla cosiddetta «giungla retributiva» ai dipendenti del Consiglio Superiore della Magistratura ha provocato una reazione. L'organo di autogoverno della magistratura ha diramato una nota nella quale tiene a precisare che il Consiglio «non dispone di un proprio ruolo del personale in quanto i magistrati della segreteria, i cancellieri e gli altri impiegati sono assegnati al Consiglio stesso dal ministero di Grazia e Giustizia e quindi percepiscono gli stessi stipendi degli altri dipendenti statali».

«Il medesimo principio — prosegue il Consiglio — vale anche per i 23 componenti del Consiglio ai quali, secondo la legge del 24 marzo 1958, spetta lo stesso stipendio dei magistrati, secondo le rispettive qualifiche rivestite».

«L'ammontare annuo delle spese fissate dal Parlamento per il funzionamento del Consiglio — conclude la nota — è stato per il 1975 di lire [illegible] milioni, senza alcun aumento rispetto al 1974».

r. e.

Stipendi mensili alla Consulta

QUALIFICHE	Stipendio lordo mensile	Stipendio netto mensile	Aumento biennale lordo mensile	Aumento biennale netto mensile
Segretario generale	1.751.050	1.180.750	43.750	29.520
Direttori, Assistenti (1)	1.054.790	761.625	26.370	19.040
V. Direttori, Assistenti (2)	935.395	687.335	23.385	17.185
Coadiutore capo	897.720	663.775	22.445	16.595
Segretari, Ragionieri, Assistenti, Bibliotecari, Cancellieri, Coadiutore principale	799.085	601.115	19.975	15.030
V. Segretari, V. Ragionieri, V. Bibliotecari, Cancellieri, Primo coadiutore, Archivista superiore	651.100	503.670	16.280	12.590
Archivista capo	572.170	449.650	14.305	11.240
Primi archivisti	493.250	394.035	12.330	9.850
Archivisti	443.930	358.830	11.100	8.970
Applicati	374.865	307.335	9.370	7.685
Commesso capo 1ª classe	479.505	384.220	11.990	9.605
Commesso capo	420.095	340.850	10.500	8.520
Primi commessi	362.445	298.075	9.060	7.450
Commessi	325.270	269.500	8.130	6.740

Personale non di ruolo

QUALIFICHE	Stipendio lordo mensile	Stipendio netto mensile	Aumento biennale lordo mensile	Aumento biennale netto mensile
Assistente Ufficio Studi	649.815	502.710	16.245	12.570
Capo Segreteria Presidente	649.815	502.710	16.245	12.570
Assistente delle Segreterie	572.170	449.650	14.305	11.240
Segretaria particolare o addetto Segreteria Presidente con mansioni di concetto	493.250	394.035	12.330	9.850
Addetti alle Segreterie con mansioni esecutive	443.760	358.410	11.095	8.960

(1) Assistenti: al compimento del 12° anno di effettivo servizio presso la Corte (Delibera del 19-12-1972).

(2) Assistenti: al compimento del 12° anno di effettivo servizio presso la Corte (Delibera del 19-12-1972).

Era scomparso il 12 luglio del 1973

IL "TESORO" RUBATO NEL DUOMO DI CHIERI RITROVATO A MILANO

I carabinieri del Nucleo speciale di Roma hanno recuperato 10 dei 28 pezzi spariti - Non sono in buono stato - Un'organizzazione internazionale di ricettatori - Le indagini proseguono a Nizza ed a Ginevra

I carabinieri del Nucleo speciale per la tutela dei beni culturali di stanza a Roma al comando del colonnello Pio Alferano, hanno recuperato a Milano parte del Tesoro del Duomo di Chieri. E' un importante ritrovamento. Sull'operazione viene ancora mantenuto il massimo riserbo perché si prevedono sviluppi ed ogni informazione potrebbe favorire ladri e ricettatori. Si parla di un grosso traffico internazionale con ramificazioni in Francia e Svizzera. I carabinieri vi sarebbero arrivati seguendo le «piste» dei Tir rubati e del contrabbando internazionale.

E' nel corso di queste inchieste che è affiorato il nome di una milanese, proprietaria di un ristorante di porta Venezia, Marilena Gigli di 47 anni. Alla donna, un avventore risultato poi una importante pedina nel traffico d'arte internazionale, aveva lasciato in deposito alcuni sacchi. I carabinieri li hanno sequestrati e dentro v'era parte del tesoro. Gli oggetti ritrovati sono in parte sgrottamati perché probabilmente ritenuti di impossibile smercio sul mercato.

I «pezzi» recuperati (all'operazione hanno collaborato, il maresciallo Libero Latorre del nucleo speciale ed il tenente De Vita, comandante di Chieri ed il maresciallo Lucca) sono: i reliquiari di Santa Basilissa e di S. Giuliano; una crocetta d'argento con figure della Santa Sindone, un busto di S. Filippo Neri con brillanti; due calici d'argento, di cui uno barocco sbalzato e il reliquiario di S. Anna eseguito pochi anni fa dal padre Ricca.

Il Tesoro era scomparso dal Duomo il 12 luglio del 1973 da una bacheca al centro della cappella dei Gallieri. I ladri avevano forzato per arrivarvi il cancello in ferro che si apriva ai visitatori soltanto su richiesta del sacrestano.

Si trattava di 28 pezzi di inestimabile valore alcuni (non ritrovati) provenienti dalle Fiandre datati 1490-1500. Tra essi: il braccio reliquiario di Santa Basilissa in lamina d'argento in parte dorata, opera del 1388 lavorata a sbalzo, cesello, trafori, firmata Nicola De Sublimis e donata dal papa Sisto IV che aveva studiato a Chieri; il braccio reliquiario di San Giuliano pure del '300; la statuetta di San Giuliano Martire, rappresentato con armatura e con la spada al fianco cesellato su lamina d'argento a sbalzo, lavoro della scuola fiamminga della seconda metà del secolo XV; una Madonna con bambino d'argento, sbalzato e cesellato incastonato su base di rame dorato, dono del canonico Enrico Barrari in Lorenzo datata 1492, opera di orafo fiammingo.

E ancora: busto reliquiario d'argento di Santa Cecilia, di scuola fiamminga fine '400; reliquiario di Sant'Andrea in forma di edicola, attribuito a Ugo Olgiates, datato intorno al 1230; statuetta in lamina d'argento di S. Giovanni Battista, dono del canonico Antonio di Romagnano; inoltre il reliquiario di San Marco e Santo Stefano tutto in argento, del primo cinquecento; reliquiario a cuspide in rame e argento di Santa Orsola e del Sepolcro di Cristo entrambi fine quattrocento e quello del primo cinquecento di San Bartolomeo apostolo; la cassa reliquiario in argento sbalzato e bronzo dorato dei santi Giuliano e Basilissa con riquadri dipinti opera di artisti del cinquecento con restauri posteriori.

Il tesoro in gran parte era stato esposto a Palazzo Carignano, durante la mostra del «Gotico e rinascimento in Piemonte», nel 1938 ed in Belgio, dove lo aveva scortato personalmente l'allora sindaco di Chieri, Secondo Caselle.

Il piano dei ladri, per impadronirsi del tesoro, era stato studiato alla perfezione. Con un colpo alla «Topkapi» gli esperti «professionisti» specializzati evidentemente in lavori su commissione, si erano fatti rinchiudere nella chiesa. Avevano forzato il cancello della cappella e altre due porte in ferro. La banda aveva lavorato al lume di un lungo cero pasquale portato fin nella cappella.

Temendo che fosse in funzione un sistema di allarme, avevano anche tagliato i fili della luce elettrica. La fuga era stata più facile: con un mazzo di chiavi trovato in sacrestia avevano aperto una porta laterale del Duomo.

Il furto era stato scoperto dal sacrestano Giovanni Vergnano, da trent'anni addetto alla guardia del tesoro.

Subito dopo il colpo i Chieresi si erano domandati perché non si fosse pensato da tempo ad un sistema di difesa adeguato ed erano state affidate tutte le speranze alle indagini dei carabinieri, che oggi si concludono con un primo «successo». Purtroppo alcuni dei preziosi «pezzi» sono stati recuperati in condizioni disastrose ed abbisogneranno di una lunga opera di restauro.

Le indagini ora si svolgono in Francia e Svizzera, in particolare a Nizza e Ginevra, dove potrebbero emergere elementi utili al recupero anche della rimanente parte del tesoro ancora in mano ai trafficanti.

La riconsegna al parroco

Il parroco del Duomo don Zeffiro ha ricevuto stamane dal ten. De Vita dei carabinieri di Chieri le preziose opere recuperate nei giorni scorsi dopo oltre due anni

---

DOMANI A STUPINIGI

Assemblea alla Fiat-Allis

Negli stabilimenti auto i primi trasferimenti di manodopera diventano "operativi"

Davanti alla direzione generale della Fiat-Allis, a Stupinigi, domani si terrà un'assemblea indetta dalla Federazione lavoratori metalmeccanici. Vi prenderanno parte operai e impiegati di tutti gli stabilimenti della società: Simit di Grugliasco, Cusano Milanino e Lecce (tremila dipendenti, complessivamente, che da lunedì sono in Cassa integrazione). In questi giorni il personale colpito dalle riduzioni di orario si è riunito «per protesta» all'interno della fabbriche.

L'azienda ha una «urgente necessità» di rallentare il lavoro (i suoi rappresentanti lo hanno ribadito in più occasioni nei giorni scorsi al tavolo della «verifica» con la Federazione) perché le ordinazioni sono crollate a causa della crisi edilizia e della stasi dei lavori pubblici. «La decisione non può dunque essere interpretata come una volontà di battere la strada dello scontro diretto con il sindacato», si fa notare da più parti. «Così come i sindacati non hanno, finora, adottato una linea di lotta troppo dura».

Un atteggiamento che potrebbe preludere ad una ripresa del dialogo tra le parti. E' però molto difficile che la trattativa possa essere riallacciata prima di mercoledì prossimo, giornata in cui saranno attuate tre ore di fermata in tutti gli stabilimenti italiani della Fiat (in provincia di Torino lo sciopero sarà quasi generale e interesserà anche i lavoratori di tutte le industrie e dei settori commerciali). Lunedì e martedì infatti, si riunirà a Roma il direttivo della Flm, in vista del rinnovo contrattuale.

Sempre, naturalmente, che non si verifichino «fatti nuovi», tali da inasprire la vertenza. Oggi, tra l'altro, è diventato esecutivo il trasferimento dei 40 operai della Carrozzeria di Mirafiori e quello di Rivalta. I rappresentanti sindacali hanno dato come indicazione di «non lasciare l'attuale posto di lavoro». Per i dipendenti che devono essere spostati la situazione è imbarazzante. Un certo numero, informa l'azienda, stamane si è già presentato a Rivalta, gli altri sono attesi in giornata.

Si tratta, comunque, solo di una prima «puntata». La direzione Fiat ha da tempo annunciato che deve trasferire 1050 lavoratori per evitare scompensi di produzione all'interno degli stabilimenti dell'auto.

r. bell.

Montefibre e Vallesusa

Il piano di sciopero

Oggi un incontro alla Regione

Il coordinamento sindacale Montefibre - Vallesusa ha proclamato 8 ore di fermata contro il piano di smantellamento annunciato dalla direzione Montedison. Gli scioperi dovranno essere attuati entro il 31 ottobre. Le prime quattro ore saranno utilizzate mercoledì, in occasione della «giornata di lotta» in difesa dell'occupazione, per gli investimenti e la ripresa produttiva.

Altre iniziative sindacali sono state decise dal Coordinamento. Possono essere così riassunte:

Oggi pomeriggio: incontro con la Regione per preparare un discorso organico di intesa da portare in sede governativa.

Domani: a Pallanza, nello stabilimento Montefibre, alle 15, assemblea aperta.

Domani: ad Aosta sciopero e manifestazione regionale, sia per la ex Châtillon, sia per l'Egam e le altre aziende in crisi.

Domenica: a Rivarolo, in mattinata, Consiglio comunale aperto.

Mercoledì: sempre a Rivarolo (dove c'è la direzione Vallesusa) manifestazione del gruppo Montefibre.

I sindacati sono decisi a contrastare con ogni mezzo l'operazione Montedison. «Minacciando la chiusura del Vallesusa si ottiene l'effetto immediato di strozzare l'azienda sotto l'aspetto commerciale», ha detto il segretario dei tessili Uil, Leone. «Per questo chiediamo un incontro a Roma con il ministro e la Montedison. Dobbiamo avere risposte chiare e precise». Il segretario dei tessili Cisl, Luciano, ha aggiunto: «Su questa linea la Montedison si è sempre mossa, indebolendo progressivamente i quadri dirigenti, che oggi non sono assolutamente validi».

Grugliasco, Rivoli, Collegno

Giornata di lotta per l'occupazione

Domani mattina tre assemblee

Una «giornata di lotta» è stata indetta per domani dai sindacati Cgil, Cisl, Uil nella zona di Grugliasco, Collegno e Rivoli. Si terranno assemblee aperte alla Sate, alla Corona e alla Philips dalle 9 alle 12. Vi prenderanno parte anche lavoratori di altre fabbriche, rappresentanti delle forze politiche e amministratori locali.

Numerose aziende della zona sono in difficoltà. Tra le altre: la Elbi, l'Amp-Italia, la Simit, la Sandretto, la Frendo, l'Euromeccanica, l'Aurora, la Geco e la Prestoloch.

● MAGNONI e TEDESCHI — Ieri il vicepresidente della Regione Libertini si è incontrato con i sindacati, i sindaci della zona dove sorgono gli stabilimenti del gruppo tessile e l'ing. Bezzocchi della Gepi. Libertini ha chiesto un incontro con il presidente della Finanziaria statale per conoscere i piani di ristrutturazione. Inoltre la Regione solleciterà il governo a firmare al più presto il provvedimento di Cassa integrazione speciale.

● MONOSERVIZIO — Oggi manifestazione a Settimo dei dipendenti, chiedono garanzie per il posto di lavoro.

● TORINO-CERES — Una serie di scioperi per sollecitare il rinnovo del contratto integrativo (scaduto da un anno) è stato deciso dai sindacati. La prima fermata dei treni sarà attuata giovedì prossimo dalle 15,30 alle 17,30.

● TRENI — In occasione dello sciopero indetto dalla Fisafs e dai Comitati di lotta (che si svolgerà in due fasi, dalle 21 di oggi alle 7 di sabato e dalle 21 di lunedì 20 alle 7 di mercoledì 22) l'ufficio compartimentale delle ferrovie di Stato informa che alcuni treni potranno essere sostituiti con autoservizi e che non possono essere garantite le coincidenze. Informazioni presso le stazioni di partenza. Al fine di evitare gravi sciagure, l'ufficio compartimentale raccomanda la massima attenzione degli automobilisti nell'attraversamento dei passaggi a livello che potranno restare aperti e senza custodia.

● ASSA — La direzione delle acciaierie di Susa ha comunicato ai sindacati, durante un incontro avvenuto all'Amma di Torino, che «per 65 dipendenti c'è difficoltà di collocamento nel ciclo produttivo»: praticamente, è una richiesta di licenziamento. Le maestranze sono da due mesi in cassa integrazione a zero ore. I sindacati non accettano alcuna riduzione di personale.

● IMEL — I dipendenti dello stabilimento Imel (gruppo Zanussi) di Chiusa San Michele, hanno scioperato ieri 8 ore contro le riduzioni di orario.

● PORTIERI — Stasera alle 20,30, assemblea di categoria alla Camera del lavoro (via Principe Amedeo 18) per discutere i problemi relativi alla contingenza e alla mutua.

● PENSIONATI — Gli attivisti della Cgil in provincia di Torino sono stati convocati per lunedì nel municipio di Collegno. Si chiede, tra l'altro, al governo di agganciare le pensioni alla dinamica dei salari.

Autotreno Tir (100 milioni) rubato ai docks

Un autotreno Tir è stato rubato stanotte verso le 23 in via Leonardo da Vinci, a poca distanza dai "docks". Era carico di tubi catodici per televisori per un valore di 50 milioni. Il furto è stato denunciato stanotte all'ufficio di notturna della questura dall'autista, il francese Michel Matten, di 33 anni. Il Matten ha precisato che il valore dell'autotreno e del rimorchio (carico a parte) è di 45 milioni.

La pittrice Valeria Cioffi inaugura la sua personale oggi, ore 18, alla galleria "Al Cortiliaccio" in via Monte di Pietà 20.

La Rinascente vende da oggi gli alimentari

Accanto ai prodotti abituali di tutti i supermercati specialità regionali e straniere, prodotti dietetici

Vini, formaggi e salumi tipici, verdure e frutta, olii e scatolami, fanno da oggi la prima comparsa sugli scaffali della «Rinascente». Il reparto alimentare è stato inaugurato stamane, a poco più d'un mese dalla riapertura del grande magazzino, dopo la «sosta» estiva decisa — come si ricorderà — «per rinnovare le strutture e i sistemi di vendita».

All'innovazione, la clientela della «Rinascente» era preparata da una vasta campagna pubblicitaria. Ma anche da eleganti sondaggi: nei giorni scorsi non era raro imbattersi — uscendo dal grande magazzino — in una intervistatrice che cautamente «informava»: «Ritiene che potrà servirsi in futuro del nostro supermercato alimentare?».

La domanda nascondeva una perplessità giustificata: «Ha senso un simile settore in centro, zona dove tradizionalmente l'offerta commerciale già di gran lunga eccede la popolazione residente e che le mille difficoltà del traffico, della distanza e del parcheggio contribuiscono a rendere difficilmente raggiungibile?»

Non solo: «E' sensato aspettarsi che la massaia, sempre meno esclusivamente casalinga, abbandoni abitudini e comodità della sua zona e raggiunga per la spesa quotidiana un grande magazzino distante sacrificando parte del suo già così limitato tempo libero?»

Ufficialmente, i responsabili della «Rinascente» sono ottimisti. Ritengono che la ristrutturazione estiva rifletterà i suoi benefici influssi anche sul nuovo settore.

E' così che, sui 1300 metri quadrati di superficie espositiva (ricavati dal sotterraneo dell'edificio in via Lagrange), accanto ai prodotti tradizionali ai supermercati (carne, frutta e verdura, salumi e formaggi, scatolame, vino e varie bevande, detersivi e prodotti per la pulizia) saranno accostati prodotti caratteristici, specialità regionali o straniere, alimenti dietetici (tutto uno stand è dedicato all'alimentazione dei diabetici).

Rapinato stanotte uno "sceriffo" della Mondialpol

Una guardia giurata della «Mondialpol» è stata rapinata stanotte in corso Regina. E' Eugenio Cibrario, 31 anni. Verso le 21 si è presentato in questura e ha raccontato al funzionario di notturna che poco prima quattro giovani lo avevano minacciato e rapinato del portafogli contenente un assegno di 100 mila lire e dell'auto, una 1750, sulla quale c'era anche la pistola che usa in servizio.

Il Cibrario su una radiomobile della volante ha compiuto delle ricerche nella zona dove era stato aggredito, ma dei rapinatori nessuna traccia.

Anziana donna morta nel torrente

Un'anziana donna di Mattie è stata trovata morta in un torrente sulle montagne. Si tratta di Angelina Toritti, 82 anni, che abitava con un nipote, Giulio Favro, alla frazione Menolzio di Mattie.

La Toritti è scomparsa martedì. Ieri sera una pattuglia dei carabinieri di Susa ne ha ritrovato il corpo insanguinato e privo di vita nel greto di un torrentello. Probabilmente, la donna è precipitata dalla scarpata sovrastante.

I lavori per il grande collettore delle fognature

A Natale via le ruspe da Lungo Po Antonelli

Stamane la Regione ha deciso di destinare 18 miliardi per il completamento dei lavori

I lavori per il collettore sulla radiale di Moncalieri chiusa al traffico con notevole disagio

Per Natale sarà ultimato il collettore nel tratto di Lungo Po Antonelli. «Se non vi saranno intralci — dice l'assessore ai lavori pubblici, Marziano Marzano — *gli abitanti della zona potranno passare le feste natalizie nella tranquillità. Non più rumori di ruspe, di camion e di martelli pneumatici. In primavera riasfalteremo le strade della zona*».

L'assessore ha smentito quindi che i lavori del collettore siano fermi per mancanza di fondi. «E' vero — ha detto — *che manca ancora una quota, ed esattamente quella che deve essere versata dal comune di Torino, ma ciò è soltanto dovuto a un ritardo della Cassa depositi e prestiti. Dei quindici lotti del collettore, tredici sono già appaltati e l'asta per l'appalto degli ultimi due sarà fatta ai primi di novembre. L'opera si trova comunque ad uno stadio molto avanzato di realizzazione. Bisogna tener conto che è stata progettata per il fabbisogno previsto per il duemila*».

Il disagio al traffico dovuto al collettore, dovrebbe ridursi presto, anche se in corso Unità d'Italia rimarrà ancora quello per un'altra opera in costruzione: il sottopassaggio del Lingotto.

Per quanto riguarda il depuratore, che dovrà essere collocato a Settimo dove affluiranno gli scarichi di undici comuni (pare che se ne aggiungeranno altri due), i lavori non sono ancora stati appaltati, sia per motivi di finanziamento, sia di progettazione. «*Il depuratore* — spiega l'assessore — *dovrebbe essere realizzato dalla Regione. Il costo previsto oggi è di dodici miliardi. E' per questo che la Regione sta cercando di far inserire l'opera nel pacchetto dei progetti speciali del governo*».

Questa mattina, nel corso della seduta del Consiglio regionale, l'assessore Simonelli ha proposto di richiedere dal fondo speciale destinato dal governo per il completamento delle opere pubbliche regionali, la somma di 18 miliardi che serviranno ad ultimare il collettore. Il Consiglio sta ora studiando una delibera unica con gli asili nido, per i quali è previsto un prelievo di 18 miliardi. Se il governo dovesse accettare soltanto in parte la richiesta, la somma mancante sarà recuperata con mutui.

I dodici miliardi risparmiati potrebbero così essere destinati ad altre opere indispensabili. Il collettore è nato per convogliare gli scarichi di comuni che non hanno fognature o che le hanno inadeguate. L'opera, quindi, non ha senso se gli undici comuni del consorzio, al momento dell'entrata in funzione del collettore, non avranno una rete fognaria adeguata.

«*L'ufficio tecnico del comune di Torino* — dice Marziano Marzano — *è a disposizione del consorzio. Anche se questo comporterà dei notevoli problemi, si evita di avere un costoso doppione*».

Quanto al depuratore di Settimo, se considerato un importante problema che la nuova amministrazione sta cercando di risolvere: quello degli scarichi industriali. La progettazione è subordinata infatti alla soluzione di questo problema.

Contrabbandiere arrestato

La sezione mobile della seconda Legione della Guardia di Finanza ha arrestato Michele Pinto, 28 anni, corso Racconigi 157. Nel suo appartamento sono stati trovati 50 chili di sigarette. La guardia di Finanza avanza l'ipotesi che il Pinto faccia parte della banda proprietaria del camion targato Salerno, già sequestrato, fermato mentre era carico di tabacchi.

CRONACA INFORMAZIONI

Iniziativa a Rivarolo per contenere il prezzo

Il Comune diventa fornaio?

Il pane buono costa 450 lire al chilo - Si tratta di produrre quello a 240 lire, ma mangiabile

Il sindaco Rostagno con l'assessore Ponchia, il consigliere Mea e il vicesindaco Baietto

Il pane costa caro. Ha toccato nelle ultime settimane le 450 lire il chilo. Le proteste, si sa bene, non hanno mai dato apprezzabili risultati, se non quello di ritardare di qualche giorno i rincari, eccetto che a Rivarolo. Qui l'amministrazione comunale ha preso una decisione che, nel suo genere, può definirsi «storica»: venderà direttamente il pane. In che modo, ancora non si sa; lo deciderà il Consiglio comunale, dopo aver esaminato le varie possibilità. La prima soluzione presa in esame dal Comune è quella di fabbricare un forno per la panificazione, in modo da poter produrre del «buon» pane comune a 240 lire. Altre alternative sarebbero: prendere contatti con un panificatore «esterno», e assumerlo nei ranghi comunali; oppure stipulare un accordo con una delle grandi ditte che forniscono pane alle mense aziendali.

Costa caro, s'è detto, ma soltanto quello buono. In realtà il pane a 240 lire c'è, ma è cattivo.

«Immangiabile» dice il *sindaco di Rivarolo Domenico Rostagno, democristiano.* «Sono anni che per questioni di principio rifiuto personalmente di pagare caro il pane e compero il tipo comune. Peggiora di giorno in giorno. I panettieri vogliono scoraggiarne la vendita, perché il guadagno, dicono, è scarso».

Attorno al sindaco ci sono il consigliere anziano Giuseppe Ponchia, anche egli democristiano, il vice sindaco Giacomo Baietto, socialdemocratico e il consigliere Vittorio Mea.

Anche loro sono d'accordo. «La decisione di prendere in esame il problema — *dice l'assessore anziano* — è stata accolta all'unanimità dai rappresentanti di tutti i partiti. Anche i liberali, benché temano che il costo di gestione di un forno comunale sia elevato, sono tutto sommato favorevoli».

E' evidente che l'iniziativa dell'amministrazione comunale non è soltanto stata suggerita da una pagnotta meno salata delle altre. Si è avuta, e certo non è ancora terminata, una sorta di guerra tra panificatori e Comune. Guerra iniziata quando il sindaco chiese ai panificatori di giustificare pubblicamente il prezzo del loro prodotto. Rifiutarono.

Dice il sindaco: «C'è chi fabbrica il pane e lo vende direttamente, c'è chi lo acquista per poi rivenderlo. Nel primo caso, su una pagnotta, ci guadagna una sola persona, nel secondo guadagnano in due. Eppure il prezzo al pubblico di quella pagnotta è sempre il medesimo. Questo significa che c'è della speculazione».

Quali soluzioni ci sarebbero?

«Bisognerebbe consentire di vendere il pane soltanto a chi lo produce. Così si eliminerebbe una delle cause degli aumenti: il guadagno al rivenditore. Ma la legge, in merito, è molto vaga».

Possibile che non esistano panettieri onesti che si accontentano del giusto?

«Ci sono. Per la precisione qui da noi ce n'è uno. Aveva rifiutato di aumentare i prezzi ed è stato minacciato».

Che minacce?

«Non si sa».

Durante i prossimi Consigli la possibilità di creare un «forno del Comune» sarà esaminata in tutti i suoi risvolti. Si avverte molto ottimismo intorno alla nuova idea. I panificatori, senz'altro, reagiranno in difesa della categoria. Diranno: al Comune basta pareggiare i conti, noi dobbiamo guadagnare. Come dargli torto? Ma come dare torto a quanti rivendicano il diritto di pagare il pane a un giusto prezzo?

Mario De Angelis

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Edvige; S. Lazzaro; S. Maria Margherita Alacoque; S. Ginevra.

Oggi giovedì 16 ottobre: il Sole è sorto alle 6,44 e tramonta alle 17,45. Quarto giorno dopo il primo quarto.

Manifestazioni

La questione comunista — Arrigo Levi, direttore de «La Stampa», aprirà oggi alle 17, in via Carmine 11, la stagione '75-'76 della Pro Cultura con una conversazione d'attualità su «La questione comunista».

Incontro con l'autore — Sandro Doglio e Vittoria Sincero, in dialogo con l'autore, presenteranno questa sera alle 21,15 alla libreria Il Torchio, in corso Moncalieri 3 g, il libro di Danilo Ferrero «Hanno rapito un uomo» (ed. Sei). Coordinerà il dibattito Mariapia [illegible].

Il Gruppo dell'Amicizia organizza nel primo anno della sua fondazione il seguente calendario di festeggiamenti: sabato 18: partita di calcio al pomeriggio e gran ballo alla sera; domenica 19: incontro alla Gran Madre tra soci e simpatizzanti al mattino e mini show nel pomeriggio.

La Pro Loco Pinerolo allestirà dal 18 ottobre al 4 novembre una mostra, «Una civiltà al tramonto», aspetti etnografici di vita pinerolese.

Il Consiglio riunito da stamane

In Regione asili e bacini montani

Dopo il grande impegno per la conferenza sull'occupazione della scorsa settimana, alla quale hanno partecipato giunta e gruppi politici, il Consiglio regionale si è riunito stamane riprendendo la routine normale.

Fra i provvedimenti in esame, quello che destina sedici miliardi e mezzo per il completamento dei piani di asili-nido (1972-73-74) assume un esplicito valore anticongiunturale, oltre che di servizio sociale. Questi fondi, che la Regione richiede dallo stanziamento del governo per «progetti speciali di competenza regionale», vanno ad aggiungersi ai circa 20 miliardi già assegnati dalla passata legislatura regionale, coprendo interamente la spesa. Sarà così possibile superare le difficoltà che i Comuni hanno incontrato nel reperire la parte di finanziamento non coperta dalla Regione e avviare in tempi relativamente brevi la costruzione di tutti i 188 asili-nido previsti in Piemonte.

Anche un'altra legge, all'esame oggi, rappresenta un tipo di investimento. Prevede 5 miliardi di lire per «interventi regionali in materia di sistemazione di bacini montani, opere idraulico-forestali, opere idrauliche di competenza regionale». La giunta assicura che programmi e progetti esecutivi sono quasi pronti per cui la somma (riferita al 1975) potrebbe essere spesa celermente e i lavori avviati a primavera.

Gli interventi previsti riguardano opere di sistemazione idraulico-forestale, rimboschimento dei terreni, ripristino dei boschi deteriorati, opere di difesa contro la caduta di valanghe e consolidamento delle pendici franose, difesa di abitati e strade provinciali e comunali da frane e corrosioni di fiumi e torrenti, l'acquisizione al demanio regionale di terreni sottoposti a vincolo idrogeologico da destinare a boschi.

Lombriasco, assalto alle Poste

Ai due rapinatori processo e condanna

Al tribunale di Pinerolo - Entrambi torinesi, giovanissimi

Due giovani, armi in pugno, hanno assaltato il 25 settembre scorso l'ufficio postale di Lombriasco. Sono stati giudicati per direttissima ieri sera dal tribunale di Pinerolo.

Angelo Scotece, 17 anni, residente a Torino in via Artom 99, e Nicola Lo Prete, 18 anni, residente a Torino in via Fleming 5, quel giorno, giunti a Lombriasco su una «Mini Minor», erano entrati nell'ufficio postale del paese ingiungendo al reggente, rag. Antonio Albolino, di aprire la cassaforte e di consegnare tutti i soldi. Dopo essersi impadroniti di 2 milioni e 350 mila lire in contanti, balzavano sull'auto fuggendo a tutta velocità, in direzione di Torino.

Poco oltre il bivio per Vigone, il giovane che sedeva al volante, sprovvisto di patente, perdeva il controllo della «Mini Minor» che finiva fuori strada. Nel frattempo la rapina era stata telefonicamente segnalata ai carabinieri i quali istituivano posti di blocco e, avuta notizia dell'incidente stradale, si recavano sul posto dove fermavano i due rapinatori che dopo l'interrogatorio venivano portati in carcere a Pinerolo.

Angelo Scotece, 17 anni, e Nicola Lo Prete, 18 anni

Il tribunale di Pinerolo li ha giudicati ieri e li ha riconosciuti responsabili di rapina a mano armata, porto abusivo di armi, guida senza patente.

Lo Scotece è stato condannato a 4 anni, 8 mesi di reclusione e 400 mila lire di multa; il Lo Prete a 5 anni, 8 mesi di reclusione e 500 mila lire di multa, inoltre a 3 mesi di arresto e 30 mila lire di ammenda, negata ad entrambi la richiesta libertà provvisoria.

UN BAMBINO E LA MADRE A VINOVO

L'alloggio s'incendia mentre dormono: salvati

Un ragazzo di 9 anni e la madre hanno rischiato di morire nell'incendio che ha distrutto completamente il loro alloggio. Le fiamme, secondo i primi accertamenti, si sarebbero sviluppate dal televisore dimenticato acceso. L'intervento dei vigili del fuoco è valso a salvare gli inquilini.

L'alloggio distrutto dalle fiamme, due camere e cucina, è sistemato all'ultimo piano di un moderno condominio in strada Carignano 30 di Vinovo. Lo occupa Umberto Ballanda, 36 anni, con la moglie Teresa, 31 anni, e il figlio Massimo, 9 anni. L'uomo è uscito di casa stamane alle 5 per andare a lavorare alle officine «Sas» di Borgaretto, lasciando Massimo a dormire sul divano del tinello e la moglie in camera. Non è stato possibile accertare come l'incendio si sia sviluppato.

Quando Massimo si è svegliato per il calore, tutto il mobile del televisore era in fiamme. Il ragazzo si è messo ad urlare per svegliare la madre, poi sono fuggiti. Appena in tempo perché, inspiegabilmente, le fiamme si sono allargate subito a tutto il tinello, e poi all'attiguo cucinino, all'entrata e alla camera da letto.

Poco da fare per i volontari che hanno tentato di spegnere il fuoco. Gli stessi vigili del fuoco intervenuti tempestivamente hanno dovuto attaccare il focolaio issando la scala fino al 5° piano e poi, dopo aver sfondato le persiane ancora abbassate, hanno buttato all'interno acqua e schiumogeni. L'intervento non ha potuto salvare l'alloggio ma ha evitato che l'incendio si propagasse.

VINOVO Saltatori chiamati ad un difficile impegno nel fango

Anche oggi all'ippodromo del galoppo ingresso libero al pubblico per le sei corse della giornata. Programma quantomai ricco di concorrenti, con il vertice di 16 cavalli nella corsa riservata ai due anni, che si annuncia di pronostico difficilissimo, anche se godono di particolari simpatie Gabrina ed Azalea: ma il terreno era già pesante, piove di nuovo e oggi si dovrà galoppare su un fondo quantomai fatiscente che renda problematica la scelta.

I tre anni — saranno le nove — in siepi hanno a disposizione i tre milioni e rotti della maggior moneta della giornata con Abdera favorita nei confronti dei contenuti fra i quali si fanno notare Mach Due e Piron.

prima corsa — ore 14,30
PREMIO ASPROMONTE - L. 3.150.000 m. 3000 (siepi)

1. Locica (67 A. Bini)	0 0 0
2. Abdera (67 L. Mele)	1 2 3
3. Piron (65 A. Sansoni)	— — 4
4. Mach Due (65 A. Oppo)	4 0 2
5. Melantio (67 A. Sau)	3 0 0
6. Dyrago (63 S. Bonolini)	0 0 3
7. Filumena Martorano (61 F. Saggiomo)	— — C
8. Hogri (65 F. Sarcoli)	non corre
9. Tehruch (66 G. Pistella)	4 C 4

favoriti: Abdera - Mach Due

seconda corsa — ore 14,55
PREMIO GIOTTO - prof. - L. 1.200.000 m. 3000

1. Kinoa (72 R. Bottarelli)	3 0 1
2. Maninka (70½ G. Ercole)	1 4 0
3. Nubro (68½ G. Viscardi)	3 3 0
4. Rubrique (67½ G. Molinari)	4 2 1
5. Terway (66½ P. Milleri)	— 1 0
6. Tolaarda (69 F. Bianchetti)	4 3 4
7. Quorndon's (66 T. Bufano)	non corre

favoriti: Nubro - Rubrique

terza corsa — ore 15,20
PREMIO VAL DI SUSA - L. 2.000.000, m. 3000

1. Calvello (60 N. Mulas)	1 3 3
2. Castelnuovo (59 G. Frontini)	— 2 1
3. Follenzo (58½ G. Pinto)	non corre
4. Montecarlo (57 V. Bartalotta)	0 1 0
5. Vidal (55½ A. Vinci)	— 0 0
6. Ottilio (55 V. Panici)	— 3 3
7. Bizzi (52½ M. Mattei)	— — 4
8. Jungle King (48 G. Pastore)	2 0 0

favoriti: Castelnuovo - Jungle King

quarta corsa — ore 15,45
PREMIO TRENTO - L. 1.815.000, m. 1450

1. Pelagia (48½ G. Pinto)	0 0 3
2. Elmentella (48 G. Pastore)	0 0 2
3. Gabrina (48½ N. Mulas)	4 3 3
4. Balosa (50½ L. Raiano)	3 0 0
5. So Loved (52 C. Ferrero)	non corre
6. Rabbiosa (48½ F. Rizzo)	2 2 4
7. Cicala (51½ A. Vinci)	1 1 4
8. Taltan (46 B. Floris)	3 0 0
9. Strasba (48½ C. Casaldi)	2 0 0
10. Miramon (50 F. Dessi)	debutta
11. Sambaye (48½ S. Dettori)	0 0 0
12. Azalea (52 S. Atzori)	— 2 0
13. Nasty (50½ W. Kanecht)	0 0 0
14. Robigna Star (48½ L. Menio)	— 0 0
15. Scotch Whisky (52 V. Panici)	0 0 4
16. Conde di Levico (53½ V. Bartalotta)	4 0 4

favoriti: Gabrina - Azalea

quinta corsa — ore 16,10
PREMIO CIARFORON - L. 1.200.000, m. 2000

1. Vena (59 V. Bartalotta)	3 2 4
2. Devoted (58½ A. Vinci)	— — —
3. Vandalo (57 V. Panici)	4 1 0
4. Small Face (54 G. Frontini)	1 4 0
5. Genie Celeste (48 G. Pastore)	— — —
6. Campil (48 F. Dessi)	— 0 0

favoriti: Vena - Genie Celeste

sesta corsa — ore 16,35
PREMIO LANZO - L. 1.300.000, m. 1450

1. Domenico Asadia (52 C. Bertolini)	— — —
2. Gracia (50½ L. Raiano)	— 0 3
3. Icaro (53 P. L. Guarragnoli)	3 0 4
4. L'Orso (50 L. Menio)	3 0 2
5. Metauro (47 G. Barbieri)	3 4 4
6. Golden Rule (53 B. Floris)	— 4 0
7. Barnesco (48 A. Di Pinto)	non corre

favoriti: L'Orso - Gracia

ALBA: alla fiera tartufi sempre più quotati

Ma costano come diamanti!

Alba, 16 ottobre.

(g. f.) L'annata è stata favorevole, come temperatura, ma la produzione dei pregiati tartufi bianchi è nel 1975 molto scarsa. Ad Alba in questi giorni, benché sia aperta la fiera del tartufo, ne affluiscono pochi, contesi da buongustai, commercianti, albergatori. I prezzi in questi giorni variano dalle 15 alle 20 mila lire l'ettogrammo, con punte fino a 30 mila lire. Tali quotazioni sono superiori di circa 3-4 mila lire l'ettogrammo a quelle dell'anno scorso. Nel 1974 i prezzi oscillavano tra le 12 e le 17 mila lire. Attualmente la produzione di tartufi si aggira sui 50-60 quintali l'anno, contro i 120 quintali del 1968.

« La causa della continua diminuzione del prodotto — dice Raoul Molinari, presidente dell'associazione trifulau dell'Albese — è da ricercare essenzialmente nel dissesto ecologico che ha colpito le zone produttrici di tartufi; nell'inquinamento; nell'uso di anticrittogamici e diserbanti in agricoltura. La causa più grave è però quella delle raccolte premature, con sistemi vandalici, condotte da veri bracconieri che, per accaparrarsi i quotati "diamanti" della terra albese, zappano le tartufaie devastandole irrimediabilmente ».

Per questo l'associazione trifulau, i commercianti e gli amanti della buona cucina chiedono norme legislative che tutelino il caratteristico prodotto.

Antichità in mostra

Alba, ottobre.

Alla tradizionale Fiera del tartufo uno stand di rilevanti proporzioni è riservato ad un'esposizione di antiquariato. Sono dieci ditte di cui tre di Saluzzo, una di Sommariva, una di Cherasco, una di Asti, una di Limone e tre di Alba che si sono riunite per una presentazione in stands separati, ma riuniti in un unico padiglione. Il pubblico sarà senza dubbio attirato dalla mostra antiquaria, anche perché quanto esposto merita attenzione e considerazione. Vi sono alcuni pezzi veramente notevoli.

I mobili piemontesi sono molto ricercati, particolarmente quelli in stile barocco veramente inconfondibile e di rara eleganza. Tra questi si potrà ammirare un trumeau intarsiato in avorio di pregio eccezionale (cosa che è facile accertare informandosi sul prezzo) ed un altro trumeau con ribalta e sculture di bella fattura. A molti piacerà un cantonale piemontese, forma di mobile sempre ricercata e non comune, mentre un armadio barocco con bei pannelli si impone per la sua giusta mole.

Altro pezzo raro un comò a mezzaluna, lastronato, con bronzi Luigi XVI e nello stesso stile una ribalta del tipo Maggiolini che si potrebbe affiancare ad una « poudreuse » pure Maggiolini di bella linea.

Rara ed elegantissima una portantina Luigi XIV con fregi dorati ed ornata da dieci pannelli dipinti a fiori sembra per mano del Rapous. Due quadri richiamano il visitatore attento e competente; avanzare nomi di artisti è sempre arduo; si possono però fare attribuzioni a scuole. Uno dei dipinti sembra sia di scuola del Sestri, comunque certamente di origine genovese; l'altro è di scuola del Castiglione detto il Grechetto.

al. vi.

E' cresciuto tra le antiche leggende

UN "MAGICO" PRODOTTO

Alba, ottobre.

Alba non è soltanto patria di tartufi e vini. Un tartufo bianco e un bicchiere di Arneis ristorano, se è il caso, anche il turista che cerca storia e leggende, che in questo borgo romano si mescolano tanto che è difficile separare la prima dalle altre.

Niente riesce a cancellare, ad esempio, la gran macchia di sangue dal pavimento in pietra della cascina Moncareth, vicino alla città. Dicono i vecchi che un giorno un contadino stesse arando la terra e che un serpente, comparso chissà da dove, gli impedisse di continuare. Spaventava i buoi. Il contadino, che era giovane ma di fede profonda, si recò dal prete. Questi lo stette ad ascoltare e alla fine gli consegnò un rosario. « Quando il serpente comparirà di nuovo — gli disse — mettigli al collo questa corona. Qualcosa accadrà ». Il giovane obbedì. E quando il serpente si rifece vivo per spaventare i buoi gli gettò al collo il rosario.

I vecchi non spiegano come il contadino abbia potuto distinguere il collo dal resto del serpente, ma sono particolari che anzi rendono più gustose le fiabe. Fu così che l'animale, viscido e maligno, scomparve e al suo posto una donna sorrise al contadino. Era la padrona del podere. Promise al giovane uno scudo al giorno per tutta la vita se egli non avesse rivelato il segreto.

Il contadino, col passare degli anni, divenne ricco. Fatto che insospettì gli abitanti di Alba, che una volta decisero di scoprire il perché di tanto denaro. Lo invitarono all'osteria e lo fecero bere. Quando fu bene ubriaco gli chiesero di narrargli dove avesse trovato tutti quegli scudi. Il giovane parlò. E fu la sua fine, perché la padrona del podere, venutolo a sapere si tramutò in orco e lo sbranò, tra atroci sofferenze. Il sangue del contadino si sparse sul pavimento della cascina Moncareth. Ancora oggi lo si può vedere e nessun detersivo riesce a portarlo via.

Anche sul tartufo si moltiplicano le leggende. «Philtrum quo vincere mulierem », narra un anziano, « il filtro che permette di aver la meglio sulle donne». E pare sia vero. Quando ancora gli scienziati non avevano rivelato che era un fungo (che a differenza di tutti gli altri si sviluppa sotto terra), il tartufo era considerato un prodotto « magico ». Lo si usava per sanare matrimoni che gli anni avevano resi fiacchi e per indurre le vergini del paese a concedersi agli innamorati. Un cibo erotico, insomma, al quale oggi è dedicata una fiera.

L'ospite di Alba, tuttavia, non si nutre solo di leggende. C'è anche la storia, benché il tempo ne abbia spianate le mura e distrutte le torri. Alba appunto si chiamava la « città dalle cento torri », e tante dovevano essere quando signori nel luogo, nel 1631, furono i Savoia.

Forse ne era ancora privo, invece, nella preistoria, all'epoca in cui era abitata da tribù liguri. Divenne poi romana, e si chiamò « Alba Pompeia », più o meno nel 100 avanti Cristo. E 250 anni dopo fu patria famosa dell'imperatore Publio Elvio Pertinace.

Il « cuore » di Alba storica è la piazza del Risorgimento, sulla quale s'affaccia il Duomo, costruzione gotica che risale alla fine del '400. Entrarvi è come varcare una soglia che dia su un'altra piazza, tant'è vasta la costruzione. E sul fondo, oltre l'altare, è conservato uno stupendo coro in legno, intagliato nel 1501 da Bernardino Cidonio.

Sulla medesima piazza dà anche il municipio. Lungo la scalinata che porta agli uffici tutti possono ammirare una tavola di Macrino d'Alba e una tela di Mattia Preti. Intorno al Duomo e al municipio ci sono poi le poche torri che restano.

Altre opere di Macrino d'Alba, insieme con una Madonna di Barnaba da Modena (che risale al 1377), sono esposte in piazza Pertinace, nella chiesa barocca di San Giovanni. Alla destra del Duomo, invece, si erge alta la chiesa — anch'essa gotica — di San Domenico, che racchiude una tomba e affreschi quattrocenteschi.

D'interesse, infine, rimangono il Museo Archeologico e, in via Vittorio Emanuele II, la minuscola chiesa barocca di Santa Maddalena, dove è sepolta Margherita di Savoia.

Mario De Angelis

Alba. Il prezioso tartufo dalla terra al consumatore (se se lo può permettere)

Il maltempo sulla vendemmia

IL NEBBIOLO S'E' SALVATO

Si vendemmia il nebbiolo, vino della nebbia. In Langa è tutto «un ribollir di tini». La tenuta pioggia non ha eccessivamente nuociuto a questo particolare vitigno. Il 17 settembre scrivevamo che se fosse continuato il maltempo, la vendemmia sarebbe andata perduta.

Purtroppo alcune fonti provenienti dal Cuneese ci hanno accusato di «allarmismo eccessivo». Chi ci segue, conosce benissimo il nostro profondo attaccamento alla terra, alla vita contadina, al vignaiuolo e alla sua fatica, ma altresì il nostro senso d'obiettività e il dovere di cronaca ci impongono una costante difesa dei consumatori, cioè della maggioranza dei nostri lettori. Quindi ci sentiamo di ripetere che la prima parte della vendemmia s'è presentata assolutamente non buona, e questo fatto è stato ribadito da varie fonti. Il moscato, il dolcetto e parte del grignolino, alcuni vini vesani e altoatesini hanno grandemente sofferto. Nell'Ovadese, l'assessorato all'Agricoltura di Ovada ha richiesto le provvidenze dello Stato previste dalla legge per «calamità naturali», in quanto la diminuzione del reddito dei vignaiuolo per il corrente anno è prevista in misura del 50 per cento.

Dovunque però i viticoltori hanno reagito selezionando le uve vendemmiate. Pertanto, anche se la quantità è al di sotto del 30 per cento dello scorso anno, la qualità è buona; ma ciò, ripetiamo, è stato realizzato solo per volontà del contadino.

Fortunatamente, è tornato il tempo buono e, nonostante le piogge degli ultimi giorni, la vendemmia di uva nebbiolo si sta iniziando regolarmente.

La qualità dell'uva nebbiolo sarà buona, anche se voci allarmistiche messe in giro ad arte davano per certo un declassamento di Barolo e Barbaresco come avvenuto nel 1972.

I produttori piccoli, medi, o le industrie serie e capaci, hanno ormai imparato a coltivare l'uva non forzando la concimazione con additivi chimici, e quindi anche se l'annata non è eccezionale il nebbiolo del 1975 dovrebbe essere buono.

Renato Ratti, portavoce dei viticoltori albesi, lo conferma: *«E' una vendemmia come tante altre — dice —; la fatica però è enorme perché bisogna vendemmiare grappolo per grappolo togliendo gli acini ammuffiti o marciti. Secondo me il vino sarà buono, ma non da lungo invecchiamento».*

Eguale è il parere dei viticoltori di Dolceacqua, in provincia di Imperia, produttori del famoso rossese: qualità buona, ma scarsa la quantità. I vignaiuoli hanno comunque ancora dei quantitativi di Dolceacqua del '74, ottimo, che attende gli amatori.

E' naturale che un aiuto ai nostri viticoltori deve essere dato dal consumatore. Non si tratta di bere di più, ma di bere meglio. Non ci stancheremo mai di ripetere: solo scoraggiando i «conciatori», i «pastrocchiatori» di vinaccio anonimo, noi potremo dare un valido aiuto alla nostra economia agricola. Non lasciarsi allettare dal prezzo.

Ditte senza scrupolo vendono ancora in questi giorni bottiglie di pseudomoscato a 200-250 lire! Bisogna scoraggiare questi nemici del vino non comperando, ma acquistando solo il vino onesto, di qualità, da produttori o da industrie serie e di provata fiducia.

Roberto Bissiol

Mostre d'arte a Torino

Giorgina Lattes alla Galleria «Marin».

Ad inaugurare la nuova stagione della Galleria «Marin» (via Lagrange 1) è stata Giorgina Lattes che, torinese di nascita ma romana per ormai lunga dimora, fu una delle più giovani promesse del folto gruppo dei discepoli di Felice Casorati.

A Roma, dove si stabilì nel dopoguerra, tornando in patria dopo un lungo soggiorno nell'America Latina, Giorgina Lattes sentì il richiamo culturale delle esperienze in cui s'erano misurate le avanguardie internazionali. La sua pittura seppe convertirsi allora ai modi d'una misurata astrazione, così come oggi è stata portata al recupero d'una nuova, ma sempre essenziale, figuratività.

Tema o pretesto del più recente suo impegno pittorico è ora un paesaggio dal vasto cielo, appena appena mosso da svaporanti nebulosità, e calato su un'esigua striscia di terra e di mare. Ogni sua opera appare quindi concepita in una sua dominante tonalità, blu o rosa carico, sebbene rifugga poi da una vera e propria ispirazione naturalistica. Per rendersene conto basta vedere come la Lattes tenda a reinventare con nuova sensibilità quello spazio fatto d'aria e di luce, ma ridotto anch'esso ad una articolata sequenza di forme cromatiche. Il colore stesso, anzi, nel momento in cui si propone come espressione di un'immagine mentale acquista un diverso valore, eludendo la reminiscenza del «vero» per riaffermare l'esigenza di una autonomia della visione fantastica dell'artista.

* *

Di ritorno dall'Egitto, Ezio Gribaudo ci aveva fatto vedere piramidi bianche e d'oro, realizzate in pressografie e in sculture. Quest'anno è stato a Petra, la antica capitale dei Nabatei di cui oggi non resta che un grandioso complesso di rovine, ultima testimonianza d'una città che nel suo stesso nome greco non faceva che tradurre quello ebraico che significava «roccia», alludendo tanto alla natura aspra ed arida del territorio, quanto a quella architettura intagliata nello spessore vivo delle pareti rocciose con facciate di tombe e di templi scavati nelle pendici dei monti che fiancheggiano la stretta vallata segnata nel profondo dal sottile nastro d'un ruscello.

Più che a queste esaltanti reliquie che documentano il completo abbandono della città, in età araba, dopo una lunga decadenza iniziata fin dal 105 d.C., con la caduta del regno nabateo e conclusa nel VII secolo col ritiro dei bizantini entro le più fide sabbie del Tauro, Gribaudo ha tuttavia guardato alla suggestione cromatica in quel paesaggio desertico; dipingendo quindi non più d'una quinta rocciosa, uno sperone, o un tratto di crinale contro l'azzurro brillante del cielo; poche macchie di colore in primo piano capaci di riassumere l'idea stessa di quel mare di sabbia rovente sotto il sole che acceca. Nell'esporre questi recenti dipinti da «Davico» (in galleria Subalpina), l'artista non ha mancato di presentare (nella saletta superiore) gli ultimi «logogrifi»: fiori e farfalle, impressi in «bianco su bianco», in una serie di fogli dalle calibratissime stilizzazioni figurali.

an. dra.

I ragazzi della "Kennedy,,

La classe 5ª elementare della «Kennedy» in visita al nostro giornale

Gli alunni della "Prinotti,,

Gli alunni della scuola speciale «Prinotti» per sordomuti a «Stampa Sera»

Abbiamo provato il percorso della grande manifestazione

Giro della collina: i "tempi,,

Come non farcela in 3 ore e mezzo?

Questo Giro della Collina-Trofeo Stampa Sera, che abbiamo organizzato per il mattino di domenica 26 ottobre, desta polemiche prima ancora del colpo di pistola che ne segnerà l'inizio. C'è chi sostiene che la lunghezza di diciotto chilometri ed il dislivello di 560 metri sono eccessivi, specialmente se si tiene presente che il tempo massimo è fissato in tre ore e mezzo. Un lettore ci ha avvertiti: «Pochi si iscriveranno, il percorso fa paura. Avreste dovuto fissare un limite di cinque ore. Così la gente avrebbe potuto scattare fotografie, guardare il panorama, fare una capatina in qualche osteria...».

Sulla sponda opposta, segnaliamo le critiche autorevoli di diversi partecipanti che si devono senz'altro classificare nella categoria degli atleti. Sembra che il percorso sia da sgranocchiare come un biscotto: «Cosa volete che siano 18 chilometri, per chi ha partecipato sei o sette volte alla Torino-Saint-Vincent? Chiunque sia un po' allenato può farcela in due ore. Scommettiamo che il tempo del vincitore sarà sull'ora e un quarto?».

Al primo rispondiamo che la nostra manifestazione podistica non è un picnic, e che richiede realmente un certo impegno. Ai secondi diciamo che il tempo di un'ora e un quarto ci sembra davvero rilevante: il record del mondo sull'ora (in pista) è sui 21 chilometri.

Abbiamo provato il percorso: in due ore e 50' si può arrivare al traguardo senza correre, ma camminando con impegno, su una media di poco più di sei chilometri all'ora. Ma in questo modo mancano ancora 40 minuti alla scadenza del tempo massimo. Perciò abbiamo compilato (e provato sul terreno) una tabellina di marcia che consente di arrivare al traguardo abbastanza tranquillamente. Chi vuol provare il percorso sa come regolarsi.

Partenza da piazza Zara.
Gran Madre: 33'
Santa Margherita: 52'
Fontana Francesi: 1h 25'
Eremo: 1h 45'
Maddalena: 2h 4'
Quadrivio Rabby: 2h 34'
Fine di Val Pattonera: 2h 59'
Piazza Zara: 3h 17'

Restano ancora tredici minuti per eventuali imprevisti (ristoro al colle della Maddalena, un sorso su un alluce spellato, e così via). La media è inferiore ai km 5,600 all'ora e quindi alla portata di quasi tutti.

Diamo un elenco dei premi che verranno sorteggiati tra coloro che arriveranno in tempo massimo:

ciclomotore Beta modello SL5, offerto dalla Moto Beta di Torino;

dieci poltrone per lo spettacolo «Ulisse Saturno farmacista notturno» offerte dal teatro Carignano - Compagnia del Teatro comico con Carlo Campanini;

quattro abbonamenti annuali alle recite del Teatro Stabile;

cinque flaconi di profumo Sir, della ditta Servetti (via Rodi 1);

duecento volumi offerti dalla ditta Satiz; altri dalle Edizioni Piemonte in bancarella;

tre tute da allenamento e dodici maglie offerte da Abrate Sport;

targa della Associazione liberi artigiani, provincia di Torino;

organizzazione Torino-St. Vincent: scarpe da podista;

confezioni Cinzano, Carpano, Gancia, Martini e Rossi; Cora;

cacciatorini Barosi; formaggi delle Fattorie Ovesio; trenta cassette di frutta Birichin; 25 chili di carne della Sta.l.ca.; sei inviti a pranzo al ristorante Foster; 36 bottiglie di grignolino e barbera del ristorante Fontana dei Francesi; un gigantesco prosciutto dal ristorante Due Lampioni; dieci inviti a pranzo dal ristorante Urbani;

articoli per automobilisti di Vitaloni, Fusina Racing Shop e Motul;

articoli sportivi di Schenone, Sporting e Bottega del tifoso;

per le signore: due «servizi completi dal taglio al colore di moda» del coiffeur Antonio Di Corlantino; un ritratto fotografico in grandezza naturale di Luigi Spina.

c. m.

Gran trofeo Stampa Sera

26 ottobre 1975

Cognome e nome ____________________

Via ____________________ Telefono ____________________

Località ____________________

Il sottoscritto dichiara di sollevare gli organizzatori da ogni responsabilità.

FIRMA ____________________

(per i minori di quattordici anni, firma del padre o di chi ne fa le veci)

Il tagliando, accompagnato dalla somma di lire 1000 (mille), anche in francobolli, dev'essere consegnato presso il salone «La Stampa», via Roma 80, Torino, oppure inviato a «Stampa Sera», Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10009 Torino, entro le ore 18 di venerdì 24 ottobre. All'atto dell'iscrizione i partecipanti riceveranno una medaglia-ricordo, il cartellino con il numero da portare durante la gara e il regolamento.

Chi si iscrive per posta, dovrà trovarsi al luogo di partenza (Cral de «La Stampa», piazza Zara, oltre il ponte Molinette) un'ora prima del via, per ricevere medaglia e cartellino. Partenza per tutti ore 9. Percorso km 18. Tempo massimo ore 3.30'.

OGNI MARTEDÌ

Su «Stampa Sera» i famosi personaggi radiofonici Monssù Cerutti e Madama Borel chiacchierano in piemontese sui fatti accaduti a Torino.

TUTTO TV STASERA

AVANTI UN'ALTRA!

PRIMO CANALE: penultimo episodio dello sceneggiato inglese imperniato sulle vicende matrimoniali di Enrico VIII - SECONDO CANALE: Anthony Burgess "Davanti a Michelangelo", la Minoprio nel "varietà" e un telefilm

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Gli animali... che simpatia!)

17,45 **La Tv dei ragazzi** (Le avventure dell'avventuroso Simbad - 2025: Quale futuro?)

18,45 **Sapere** (Avventure con Giulio Verne) - **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**

20— **Telegiornale**

20,40 **Tribuna politica** (Incontro-stampa con il Pri)

21,15 **Le sei mogli di Enrico VIII** (5° episodio: Caterina Howard)

Moglie numero cinque dell'insaziabile sovrano, CATERINA HOWARD è l'eroina del penultimo episodio dello sceneggiato inglese LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII diretto dal regista Naomi Capon. Ad impersonarla, accanto ai protagonista Keith Michell è Angela Pleasence, affermata attrice di teatro e di cinema.

Tragica la sorte di questa Caterina, seconda nel gineceo di re Enrico, che si apre e si chiude con le sue omonime Caterina d'Aragona e Caterina Parr morte l'una e l'altra nel loro letto e non nella torre di Londra per mano del boia. Forse non era proprio un fiore di virtù, perché in casa dello zio paterno duca di Norfolk, dov'era stata allevata in quanto orfana dei genitori aveva, giovanissima, avuto un paio di amanti: il suo maestro di musica, Henry Mannock e Francis Dereham. Ma lei non si sognava di diventare regina, fu quest'idea venne allo zio duca ed all'arcivescovo di Canterbury, Thomas Cranmer, che tessevano un certo loro intrigo e la misero sotto gli occhi del monarca come una ghiottoneria.

Enrico, con senile concupiscenza, si lascia tentare, annulla le nozze con Anna di Cleves e sposa Caterina. Non l'avesse mai fatto. Subito a corte cominciano a circolare malignità sui trascorsi amorosi della giovane regina e sull'impotenza del re. E purtroppo è tutto vero. Norfolk è furioso. Quando la nipote gli conferma di non poter dare un figlio al sovrano le intima brutalmente di fare in modo di avere comunque un bambino che le renda sicuro il posto accanto al re. Caterina diviene l'amante di un giovane paggio, Tom Culpeper, che è suo cugino. Lo scandalo è noto a tutta la corte, ma il desiderato erede non arriva.

Norfolk, per paura che il re, informato da altri, l'accusi di complicità, denuncia egli stesso la nipote per adulterio. Culpeper e Dereham, il nuovo e l'antico amante, finiscono sul patibolo, processata dal Parlamento, anche Caterina è condannata a morte. Ma il re prende in odio anche Norfolk, che ritiene, giustamente, responsabile della turpe macchinazione e lo mette al bando. Caterina è decapitata il 13 febbraio 1542.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale Sport**

19— **Atlante** (La famiglia che vive con gli elefanti)

20— **Un patrimonio da salvare** (I problemi del restauro)

20,30 **Telegiornale**

21— **Davanti a Michelangelo** (Anthony Burgess e «Il Giudizio Universale»)

Rende stasera il suo omaggio DAVANTI A MICHELANGELO lo scrittore inglese Anthony Burgess, autore dell'*Arancia meccanica*, il romanzo dal quale è stato tratto il film, commentando il Giudizio Universale. Egli è molto attratto dalla rappresentazione che Michelangelo fa di se stesso nella pelle martoriata di S. Bartolomeo: «Vi si vede l'artista come martire, martire della propria arte, martire dell'uomo semplice e stupido che non capisce cos'è l'arte». E sull'intero affresco dice: «Ma anche se l'affresco non è un'opera di speranza, bensì di disperazione, al di là della disperazione l'artista creatore raggiunge Dio, perché nella creazione artistica egli stesso è al di là di qualsiasi giudizio, se non forse di quello degli angeli».

21,20 **Più che altro un varietà**

Secondo appuntamento con Minnie Minoprio nello spettacolo musicale PIU' CHE ALTRO UN VARIETA', uno show di tipo tradizionale, anzi tradizionalissimo ed in modo talmente insistito da far sospettare nell'autore del copione, Leo Chiosso e nel regista, Piero Turchetti, qualche intenzione, di gusto felliniano, nostalgicamente ironica. Un sospetto infondato, a quanto pare, perché l'obiettivo, purtroppo mancato, pare fosse quello di celebrare lo sposalizio tra la più stagionata rivista ed il giovane ed impertinente cabaret.

Nozze contrastate per la prevaricazione della componente rivistaiola che finisce per soverchiare il pur baldanzoso presentatore Gianfranco Funari, relegandolo in un ruolo di pesce fuor d'acqua. Una pacchia invece per la soubrette Minnie, che sfarfalleggia allegra di balletto in canzone, tagliati sulle sue misure dal coreografo Franco Miseria e dal maestro Puccio Roelens.

Tra gli ospiti fissi più che il pur sempre valido Quartetto Cetra (dal quale sarebbe comunque indelicato pretendere che basta nuove vie) polarizzano l'attenzione le sette belle ragazze afro-americane del complesso «Love Machine». Quelli della serata sono gli Iran Boys, il mago Minarelli che assicura il «numero d'attrazione» ed il solista musicale Giovanni Fenati.
d. g.

22,20 **I casi archiviati** (Questa povera Gertrude)

Tv Svizzera

18— **Per i bambini**
18,55 **Hablamos espanol** Corso di lingua spagnola, 3ª lezione
19,30 **Telegiornale** 1ª edizione
19,45 **Elezioni federali 1975** I partiti grigionesi: partito liberale, partito democratico
20,15 **Bela... ma da bon?!** Musiche e parole d'Emilia e Romagna con Orietta Berti, Dino Sarti, Walter Marchetti e l'Orchestra spettacolo Casadei. Regia di Mascia Cantoni
20,45 **Telegiornale** 2ª edizione
21— **Trattato di pace** Telefilm della serie «Hondo»
21,50 **Elezioni federali 1975**
22,45 **Telegiornale** 3ª edizione

Capodistria

19,55 **L'angolino dei ragazzi** Cartoni animati
20,15 **Telegiornale**
20,30 **Crime Story** Film con Sten Cooper, Helga Linè, Aurora De Alba e Livio Lorenzon
Uno scienziato, il professor Antinori, sta mettendo a punto la formula di un siero che immunizza gli esseri viventi dagli effetti delle radiazioni atomiche. Per carpirgli la formula vengono mobilitati i migliori agenti dei Servizi di sicurezza delle superpotenze.
22— **Arte e realtà** Il ritratto della pittura. Documentario

Montecarlo

20— **Varietà**
20,50 **L'agguato delle sette frecce** Film, regia di Lewis R. Foster. Con Linda Darnell, Dale Robertson
Su una corriera viaggiano John con un bottino rubato a una banca, Anny, una bella avventuriera, un senatore e il cassiere della banca svaligiata ingiustamente accusato di furto. La corriera viene assalita dagli indiani. Anny e John sono gli unici superstiti. Un indiano tenta di ucciderli ma viene sopraffatto da John il quale però gli salva la vita. Gli indiani commossi da questo gesto, lasciano il campo lasciando due cavalli per John e Anny. Ma qualche cosa ormai è cambiato nell'animo dei giovani. E John, dopo aver restituito il denaro rubato, inizierà al fianco di Anny una nuova vita.

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: L'uomo e la natura (Operazione anaconda); 13,30: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Il mondo iraniano) - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Servizi speciali del Tg (Come cambia la scuola); 21,45: Canto popolare.

SECONDO CANALE — Ore 17: Milano: Corsa tris di trotto; 18,45: Telegiornale sport; 19: Il pianeta dei dinosauri; 19,35: Disegni animati; 20: Un patrimonio da salvare (Il futuro dei beni culturali); 20,30: Telegiornale; 21: La commedia inglese del 700: «Lo stratagemma dei bellimbusti» di George Farquhar.

Risponde Ugo Buzzolan

"Napoli non è una città di malviventi": nessun preconcetto

La giovane signora Vittoria Cattaniello, da Torino, mi scrive: «Ho seguito per due puntate il romanzo sceneggiato della domenica, Il marsigliese, e mi sento profondamente offesa e addolorata. Io sono nata a Torino, e qui sono sposata con un torinese, ma i miei genitori sono napoletani e io sono molto attaccata a Napoli dove vado spesso a trovare i parenti che ancora ho laggiù. Amo Napoli e mi urta vedere in tv uno sceneggiato dove Napoli è dipinta come città di malviventi, il posto dove si dànno battaglia gangsters non solo locali ma pure siciliani o addirittura stranieri; sparatorie per la strada, ammazzamenti, loschi giri, ignobili traffici. Ma quando la si smetterà di diffamare una città dove la piaga nera è grande, causa di tanti altri mali, resta ancora oggi una miseria di secoli?... Perché raffigurare Napoli come il centro del banditismo? Forse atti di violenza e di terrore, dovuti a organizzazioni criminali, non avvengono egualmente a Roma o a Milano, o nella stessa nostra Torino?».

Capisco il suo sfogo accorato, ma sono certo — e mi sembra che il tono del racconto, criticabile per altri motivi ma non per questi, lo dimostrasse — che gli autori, Luciano Codignola e il regista Giacomo Battiato, non hanno avuto la minima intenzione di diffamare una città come Napoli; ma si sono ispirati a fatti purtroppo realmente accaduti quando in Napoli si erano insediate bande che si contendevano a revolverate le piazze lucrose del contrabbando. E mi sembra anche che lo sfondo di tanta sfacciata delinquenza fosse proprio il dolentissimo, antico ambiente di miseria cui lei, con appropriati termini, accenna.

Biglietto non firmato, da Torino: «C'è il tuo amato Ronconi al Palazzo a vela, con una delle sue porcherie tipo l'Orlando: cosa aspetti a correre là ad applaudire?». Già fatto, la sera della «prima»: lo spettacolo mi è piaciuto molto, quanto l'Orlando furioso in tv, e l'ho detto allo stesso Ronconi. Soddisfatto?

Un raffinato lettore, naturalmente anonimo, mi ha inviato una missiva il cui contenuto, ammirato dall'intero corpo redazionale de «La Stampa», era della carta igienica non pulita con un cartoncino dove stava scritto: «Parli bene delle ballerine negre di Più che altro un varietà? Sei un porco! Un ruffiano! Uno schifoso!». E lei, signore, è un maleducato: perché mi ha spedito la salvietta con cui si era «pulito la bocca?
u. bz.

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 16; 17; 19; 23
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 Il cadetto di casa Spinalba
17,25 Ffortissimo
18— Musica in
18,15 Ascolta, si fa sera
18,20 Sui nostri mercati
19,00 A qualcuno piace freddo
20,30 Andata e ritorno
21,15 Tribuna politica: incontro-stampa con il pri
21,45 Storia letteraria e artistica del Bengala
22,15 Concerto del pianista Giuseppe Scotese

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,30 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17,25 Classe unica
17,40 Nunzio Rotondo
18,05 Il mangiatempo
18,15 Aneddotica storica
18,30 Il jazz e i suoi strumenti
18,35 La resistenza nella narrativa italiana
19,15 Il cavaliere avaro di Rachmaninov
20,30 L'opera di Debussy
21,15 Sette arti
21,30 Le diavolerie di Alessandro Fersen

IL MITO DELLA VAMP PER FARE QUATTRINI

Valerie: E' la mente la mia parte più bella

Per la Perrine ancora biografie drammatiche di attori comici

Valerie Perrine, strip-teaseuse in una scena di «Lenny»

Roma, 16 ottobre.

Valerie Perrine, l'ex ballerina del Lido di Parigi e di Las Vegas, che nel maggio scorso ha vinto la «Palma d'oro» del Festival di Cannes come migliore attrice ed ha ora imposto Lenny di Bob Fosse anche in Italia, è a Roma per alcuni giorni di vacanza. Tra l'altro esaminerà alcune proposte di produttori italiani.

L'attrice, considerata dalla pubblicità americana come una nuova «sex-bomb» per il suo tipo ingenuo e provocante, ha affermato di essere il contrario di come appare, pur non dandole fastidio un'etichetta che mette in risalto la sua femminilità: «Adoro le parti drammatiche e non frivole. Nell'interpretare la parte di Honey Bruce, la moglie di Lenny, l'attore americano morto a 40 anni, ho impegnato tutta me stessa. Un ruolo affascinante e completo. Sentivo che avrei vinto a Cannes, così come avevo il presentimento che non avrei vinto l'Oscar. Si tratta di intuito femminile».

Valerie Perrine, per una curiosa coincidenza, interpreta ora un altro film su un grosso attore americano, E' W.C. Fields di Arthur Hiller, biografia del noto comico impersonato da Rod Steiger. A lei è toccata la parte dell'amica rimastagli a fianco una quindicina d'anni. «Anche questo — *ha commentato* — è un film affascinante, più o meno del tipo di Lenny. Sono stata entusiasta d'accettarlo».

L'attrice ha poi tenuto a rilevare che è sempre molto attenta ai ruoli che le offrono. Finora ha fatto pochi film (Mattatoio 5, La corsa del diavolo, Lenny e W. C. Fields) soltanto perché ha sempre rifiutato i ruoli troppo «osé» o troppo violenti. «Nell'apparenza — *ha precisato* — si pensa subito che il mio fisico sia adatto per determinati personaggi, ma la parte del mio corpo che io stimo di più è la mente. Pertanto i produttori devono considerare più la mia testa che il mio corpo. Essere considerata una sexbomb, però, non mi dispiace, purché non sia valutata come un puro oggetto».

Parlando del fatto che considera superato il tipo fisico che una certa pubblicità americana cerca di imporre (si parla infatti, di lei come di una nuova Marilyn Monroe), ha spiegato che le piace essere semplice come una ragazza di campagna, lontana da ogni atteggiamento di vamp. «Oggi la donna americana è lontana da certi miti, ha ottenuto tutto e certamente otterrà di più. Anch'io mi sento liberata da molte cose, e tra queste lo "star-system". Non credo neppure molto ai premi. Quello di Cannes è stato una grande soddisfazione, tuttavia finora non ha avuto grosse ripercussioni sulla mia carriera».

In sostanza, per Valerie l'essere stata qualche anno fa una delle danzatrici nude della rivista Stardust di Parigi non toglie niente alle sue vere aspirazioni.
(Ansa)

Per famiglie

All'ARISTON «Cappuccetto rosso» (con personaggi in carne ed ossa); all'OLIMPIA «La pantera rosa colpisce ancora» (comico poliziesco con Peter Sellers); all'ERBA «Manù il figlio della giungla» (disegni animati Disney); al LANTERI «Silvestro gatto maldestro» (disegni animati); al CUORE «I tre moschettieri» (la prima versione del romanzo di Dumas).

Malloppo facile per Jane Birkin

Successo a Parigi accanto a Pierre Richard

Dopo *Ci son dentro fino al collo*, Jane Birkin e Pierre Richard — che il pubblico italiano conosce soprattutto quale interprete del personaggio stordito e un po' babeo de *Il grande biondo*, recitano insieme, per la seconda volta, sul «set» di *La course à l'échalote*, un film che il regista Claude Zidi ha girato in Francia e in Inghilterra e che alcuni distributori italiani, attratti probabilmente da questa godibilissima «accoppiata», pensano di immettere nel nostro circuito nel corso della stagione dopo gl'incassi di Parigi.

Ne *La course à l'échalote*, che potremmo tradurre con «La caccia al malloppo», il fantasista francese è il procuratore di una banca che è stata svaligiata. Per ricuperare il bottino di due milioni di franchi, si lancia in una serie di avventure insieme alla sua amica (Jane Birkin, appunto) estetista in un istituto di bellezza. Inseguendo il prìvbi, i due si trovano coinvolti in situazioni imprevedibili, paradossali, che li indurranno a scoprire una realtà e certi «spaccati» sociali di cui non avevano avuto neppure il sospetto.

Tappa dopo tappa in questo folle ed esilarante inseguimento, giungono in Gran Bretagna, dove si trovano a far parte di una «troupe» di travestiti in tournée. E' chiaro che alla fine il maldestro procuratore bancario riuscirà a mettere le mani sulla valigia contenente il bottino ed è altrettanto chiaro — secondo gli schemi delle favole di tutti i tempi e di tutti i Paesi — che riuscirà ad ottenere l'amore della sua bella, una ragazza che se prima, davanti a lui, faceva spallucce, ora, attratta dagli atti di eroismo del suo innamorato (ma giureremmo che si tratta di pura combinazione), gli concede con slancio il suo cuore.

Per la Birkin è anche pronto un ruolo drammatico. Si accinge infatti a girare *Je t'aime, moi non plus*, dall'omonimo successo discografico, a fianco di Joe Dallesandro e con la regia del marito Serge Gainsbourg.
vice

Cruyff e Neeskens rilanciano il gioco volante

Polonia k.o. l'Italia è giudice

Neeskens, grande protagonista della partita, contende il pallone a Maszcyk (Telefoto)

Botta e risposta. A Chorzow la Polonia strapazzava l'Olanda (4-1), ad Amsterdam, ieri sera, l'Olanda restituisce il «liscio e busso» ad una squadra polacca fiacca, frastornata, incapace di «cucire» una sola azione offensiva. Tre gol (Neeskens, Geels e Thijssen), un gioco che non raggiunge i vertici di quello espresso ai campionati del mondo, però è sempre esempio di vitalità del calcio olandese e di classe (non appannata dal soggiorno spagnolo) del grande Cruyff e del suo «scudiero» Neeskens.

Il risultato di Amsterdam ribalta anche la situazione in testa al girone della Coppa Europa. Al comando della classifica ora c'è l'Olanda con otto punti, seguita dalla Polonia con sette. L'Italia ha quattro punti, la Finlandia uno. Matematicamente neppure l'Italia ha perso la speranza di qualificarsi. Perché ciò avvenga deve battere la Polonia il 26 ottobre e stravincere l'Olanda in Italia con almeno cinque gol di scarto. Un'ipotesi alquanto assurda, ma dato che noi italiani siamo abituati a sperare, pure nei momenti più difficili, illudiamoci ancora una volta. Comunque fra Olanda e Polonia il ruolo dell'Italia è di arbitro della situazione. E non è poco.

UNA NAZIONALE (CON CAUSIO E C.) ALL'OLANDESE

Gli azzurri con il blocco Juventus si muovono più speditamente - Ancora "no" per Furino

DALL'INVIATO

Varese, 16 ottobre.

«Dopo la sconfitta di ieri sera, troveremo una Polonia più cattiva. Ha perso il comando del quinto girone e vorrà rifarsi a nostre spese. L'Olanda è tutt'altro che finita, il suo gioco è sempre validissimo e lo ha ampiamente dimostrato restituendo ai polacchi la batosta subita a Chorzow. Cruyff e compagni hanno sviluppato una spinta atletica costante, sorretta dal gioco, alla quale i polacchi non hanno resistito. Deyna è stato letteralmente travolto».

Così, Enzo Bearzot, dopo aver visto in tv Olanda-Polonia. Adesso gli azzurri, ormai tagliati fuori, diventano gli arbitri della qualificazione agli ottavi di finale di Coppa Europa, dovendo incontrare sia i polacchi, a Varsavia, fra dieci giorni, sia gli olandesi, a Roma, il 28 novembre.

«Sono due fra le più forti squadre del mondo — aggiunge Bearzot — ma noi speriamo di ben figurare. Le premesse dovrebbero esserci. Ieri, contro il Varese, gli azzurri hanno disputato il miglior allenamento da quando io sono il tecnico della nazionale. La squadra del primo tempo, quella che dovrebbe giocare a Varsavia, ha avuto qualche difficoltà, ha accentrato un po' il gioco ed è sembrata meno bella di quella vista nella ripresa, ma non mi ha affatto deluso sul piano atletico, tecnico e tattico».

— Qual è stata l'incidenza dei cinque juventini impiegati nel primo tempo?

«Essi garantiscono degli automatismi che prima non c'erano».

— Con Furino questi automatismi sarebbero sicuramente aumentati: che ne dice?

«Ho piena fiducia in Benetti, che è già affiatato con Capello ed è in grado di fare la sua parte. Capello è stato addirittura superiore alle mie previsioni: la sua presenza in squadra è molto importante perché il gioco scaturisce da lui, prosegue con Causio e viene concluso da Anastasi. Questo è il vantaggio che offre il blocco e ne beneficia anche Antognoni, che, inserito nel gruppo bianconero, ha svilito la propria azione evitando di portare la palla e di insistere, come gli capita spesso, nei personalismi. Deve soltanto perfezionare gli scambi di posizione con Causio. Dovendo giocare in trasferta, contro un avversario che ci aggredirà, ci servono dei contropiedisti e, pertanto, Anastasi e Pulici dovrebbero essere adatti allo scopo».

Qualcosa di buono si è visto. La squadra titolare ha segnato solo su calcio di rigore, trasformato da Causio, ma è apparsa equilibrata, grazie all'innesto di Capello che, pur non essendo al massimo della forma, si fa sentire sia dal punto di vista tecnico che tattico. Capello ha evitato i contrasti duri, ma la sua tenuta, sulla distanza dei 90 minuti, è apparsa buona. Il migliore è risultato Causio per il movimento che ha prodotto e per alcuni spunti di classe che ha offerto.

Nella ripresa il gruppo dei bianconeri è salito a sei: sono usciti Gentile e Anastasi, sono entrati Cuccureddu, Scirea, e Bettega, accanto a Zoff, Capello e Causio. E' stato tutto più facile perché il Varese, che aveva inserito altri tre rincalzi, non ha praticamente opposto resistenza. Si è assistito ad un gioco piacevole, suffragato dai quattro gol (doppiette di Causio e Savoldi). Si è messo discretamente anche Zaccarelli, che sta migliorando soprattutto sul piano della condizione fisica.

Bruno Bernardi

BERNARDINI "Questa squadra non è di Franchi"

(b. b.) Anche Bernardini ha visto la Polonia in tv. Dice: «Si sono rovesciate le parti rispetto all'incontro di andata. Ha vinto l'Olanda, meglio così. Adesso entrambe le squadre dovranno giocare per il successo contro di noi. Se riusciremo a fare qualcosa di buono si tratterà di progressi reali. Sono abbastanza tranquillo perché ieri gli azzurri mi hanno impressionato favorevolmente. Forse è stata la miglior partita di allenamento disputata dalla Nazionale anche perché era opposta ad un avversario robusto, dal gioco rapido e ragionato. C'è stato qualche errore di esecuzione, ma si può rimediare. Mi pare che tutti abbiano rispettato le direttive di Bearzot. La squadra, imperniata su cinque juventini, si è comportata abbastanza bene. Ho detto "nostra" perché Franchi non ha mai interferito nelle scelte tecniche».

— Allora non è vero che nell'ultimo «vertice» di Coverciano vi ha imposto di cambiare rotta dopo il fallimento con la Finlandia?

«E' vero che ha espresso giudizi duri sulla squadra di Roma, al punto che gli ho detto: "Presidente, mi sembri un giornalista". Ma di qui a presumere che ci ha suggerito chi convocare ce ne corre».

Ieri, negli spogliatoi del Masnago, Bernardini aveva avuto un lungo sfogo nei confronti di un giornale milanese della sera che gli aveva attribuito una frase mai detta («Non conto nulla, è Franchi che fa la squadra»).

«Non è giusto che Bearzot e io dobbiamo essere tutti i giorni bersaglio di illazioni e falsità — aveva concluso Bernardini.

TRIPLO MONDIALE

DE OLIVEIRA (caporale brasiliano) balza a 17,89

Città del Messico, 16 ottobre. Un primato mondiale nel salto triplo ed il sorprendente prevalere degli atleti cubani davanti a quelli statunitensi costituiscono le caratteristiche più rilevanti della giornata di ieri dei Giochi Panamericani. Il brasiliano Joao De Oliveira ha stabilito il nuovo primato mondiale con la misura di 17,89 metri. Il primato precedente apparteneva al sovietico Viktor Saneiev, con 17,44 metri. Oliveira ha 21 anni, ed è caporale dell'esercito. Prima d'ora era praticamente sconosciuto. Questa è la sua seconda medaglia d'oro nel giro di tre giorni.

Il ventunenne brasiliano, di San Paolo, già vincitore della medaglia d'oro nel salto in lungo con m 8,19, ha migliorato di 45 centimetri il limite precedente di Saneiev. De Oliveira, grande rivelazione dei Giochi panamericani, ha così realizzato una prestazione che ricorda il salto leggendario di Bob Beamon ai Giochi olimpici del Messico (1968) nel lungo. De Oliveira ha raggiunto m 17,89 al secondo salto dopo avere fallito il primo. Con la misura ottenuta De Oliveira ha migliorato il suo record personale di m 1,15.

Questa la cronologia del primato mondiale di salto triplo dal 1960 ad oggi: m 17,03: Josef Schmidt (Pol.) il 5-8-1960 a Loszlyn; m 17,10: Giuseppe Gentile (It.) 16-10-'68 a Città del Messico; m 17,22: Giuseppe Gentile (It.) 17-10-'68 Città del Messico; m 17,27: Nelson Prudencio (Brasile) 17-10-'68 Città del Messico; m 17,39: Viktor Saneiev (Urss) 17-10-'68 a Città del Messico; m 17,40: Pedro Perez Duenas (Cuba) 5-8-'71 a Cali; m 17,44: Viktor Saneiev (Urss) 18-10-'72 a Sukhumi (Urss); m 17,89: Joao De Oliveira (Bras.) 15-10-'75 a Città del Messico.

ANTOGNONI: se stesso e la Fiorentina

"Siamo giovani, a volte esageriamo in entusiasmo"

L'incontro con la Juventus è per lui una partita che si può perdere senza drammi

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, 16 ottobre.

Giancarlo Antognoni sta attraversando un momento delicato. Ieri, inserito nella nazionale bianconera, ha denunciato qualche progresso rispetto alle ultime esibizioni, ma il pubblico, in qualche occasione, lo ha fischiato gridandogli anche «bidone», per ricordargli il fallimento contro la Finlandia. Antognoni, apparentemente freddo, distaccato, soffre invece terribilmente e lo ammette.

«Certo, sono ancora un po' frastornato dalla brutta partita di Roma — dice Antognoni —. Non è facile riprendersi da una simile batosta, anche perché la gente, fischiandomi, non mi aiuta. Comunque, ho imparato che il calcio ha una sua filosofia: basta giocar bene e i fischi si trasformano in applausi. Sento che ce la farò a riprendermi abbastanza rapidamente».

— Domenica prossima lei ha l'occasione per riscattarsi: c'è Juventus-Fiorentina, una partita sulla quale sono puntati i riflettori della terza giornata di campionato. Lei sarà «nemico» dei suoi attuali compagni in nazionale.

«Farò del mio meglio per ben figurare. Contro il Napoli, domenica scorsa, avevo avuto un discreto avvio, poi siamo rimasti in dieci per l'espulsione di Beatrice e tutto è diventato più difficile anche per l'aggressività dei napoletani, lanciati alla ricerca del pareggio. Essere riusciti a non perdere in quelle condizioni è già un fatto positivo. Io non ho brillato, ma ho corso parecchio».

— La Fiorentina è parsa troppo nervosa: perché siete così tesi in campo?

«Non so da che cosa dipende. Non c'è motivo per avere in corpo tanta elettricità. L'istinto spesso prevale sull'autocontrollo. C'è il periodo di squalifiche e questo, a lungo, può avere un peso non indifferente sulla squadra».

— Lei crede ancora in questa Fiorentina che stenta a maturare nonostante le promesse?

«Siamo giovani, a volte esageriamo con gli entusiasmi, ma la squadra ha una valida struttura per disputare un campionato d'avanguardia. Dobbiamo soltanto convincerci che siamo forti».

— Cominciando da domenica prossima?

«Abbiamo soltanto un punto in classifica e dobbiamo cercare di non perdere altro terreno dalla Juventus che è più al comando. Con i bianconeri è sempre dura. A Como, un po' per le pessime condizioni del terreno, un po' per la tattica degli avversari, i campioni d'Italia non hanno giocato tanto bene, ma sono riusciti a conquistare un risultato utile. Quella di Torino è l'unica partita del torneo nella quale noi possiamo perdere senza fare dei drammi perché affrontiamo la squadra più forte. Questo non significa però che partiamo battuti, anzi, gli juventini dovranno sudare».

b. b.

RADICE A PECCI

"Non un soldo per 4 anni"

DALL'INVIATO

Cattolica, 16 ottobre.

Cinque faticose ore di pullman hanno portato i granata da Torino a Cattolica, dove la squadra di Radice oggi pomeriggio, alle ore 14,30, affronterà in amichevole la formazione locale, militante nel girone D della serie D. Cinque ore di pullman, ma poi il premio, dopo un pasto veloce e frugale, di assistere ad Olanda-Polonia.

Gente come Sala, Graziani, campioni, cioè, sperimentati, assistono in religioso silenzio ad un incontro che, se non può arricchire il loro bagaglio tecnico, come esperienza, può però certamente rappresentare un utile confronto di valori. Davanti alle prodezze di Neeskens, Szarmach, Cruyff, anche i più chiassosi tacciono, permettendosi soltanto qualche battuta nel finale dell'incontro, quando la magistrale regia della partita permette anche allo spettatore di tirare per un attimo il fiato.

«Sono giocatori — commenta Radice, parlando degli olandesi — come forse ne abbiamo anche in Italia. Il loro segreto, però, è di sapere valorizzare quello che sono capaci di fare, quel poco o quel tanto, ed ottenerne un risultato d'insieme».

Viene in mente l'incontro tra il primo e il secondo tempo di Olanda-Polonia, tra Radice e il papà di Pecci, che, approfittando dell'appuntamento granata di metà settimana, è venuto a trovare il figlio, nella sua Cattolica.

«Stia attento — si raccomanda papà Pecci a Radice —, lo tenga a bacchetta, lo faccia rigar dritto».

La risposta dell'allenatore: «Sa di che cosa ha bisogno suo figlio? Di entrare completamente nei panni del calciatore, di convincersi che giocare a pallone è la sua vita. Per adesso, è la cosa più importante».

Il già tanto lodato Pecci, in mezzo, sembra sopportare senza fastidio lo scambio di vedute fra i due papà: quello vero e quello adottivo. Il servizio di leva, probabilmente, lo ha scaltrito, lo ha, in ogni caso, corazzato agli ordini ed anche ai mezzi toni paternalistici. Così recita senza patemi la parte del bebè.

«La grana — chiede ancora Radice — l'amministra lei, o l'amministra lui?».

«Io», risponde pronto Pecci senior.

«Non è vero — questa volta il tono del ragazzo è seccato —: non hai mai controllato se il mandavo tutto. E poi, io mi so amministrare benissimo».

Continua Radice: «Io non ti darei una lira per almeno quattro anni ancora...».

Ma la televisione interrompe lo scambio di opinioni con l'inizio del secondo tempo: tutto il Torino torna a scuola davanti al video. Radice vorrebbe dunque da Pecci quella determinazione che vede negli olandesi e polacchi. Non è il momento, comunque, di porsi grandi problemi. Tutto va bene e il prossimo appuntamento è con il Cattolica, in amichevole, un incontro che servirà a collaudare gli ultimi schemi. Pecci ha chiesto di non giocare. E' possibile che il giocatore abbia paura di tornare davanti ai suoi vecchi amici, sul campo dove, nella squadra della Superga, ha tirato i primi calci?

«No, niente paura! Ma penso di aver bisogno soltanto di un buon allenamento. Giocare sul mio vecchio campo mi fa piacere. Ma l'incontro di domenica è molto importante, e voglio arrivarci nelle condizioni migliori. Magari, con il Cattolica potrei fare solo un tempo».

Radice, comunque, nei novanta minuti farà ruotare tutti i giocatori a disposizione. Sulla formazione, infatti, non esistono problemi, o meglio, ne esistono, ma non sono risolvibili, e dunque l'undici è già deciso. Santin non ce l'ha fatta, tanto è vero che dopo l'allenamento di ieri mattina a Venaria non ha neppure seguito la squadra. E' confermato, dunque, il Torino di domenica scorsa, quello, per intenderci, che ha stracciato l'umile Perugia. Tanto più che Caporale, contro i nuovi compagni di Agroppi, ha offerto una prestazione di alto livello e Radice, in ogni caso, avrebbe preferito confermarlo.

Caporale, così, è al settimo cielo, e lo sono, in definitiva — dopo l'esordio del 3 aprile al Comunale — anche gli esclusi dal giro della Nazionale. Al settimo magari no, ma al terzo o al quarto sì. Graziani, ad esempio, affronta il discorso della maglia azzurra con assoluta tranquillità: «C'è il blocco bianconero, e io sono granata, è giusto dunque che stia fuori. A parte gli scherzi, posso tranquillamente ammettere di non essere ancora al massimo della condizione».

Dopo l'amichevole odierna, la squadra si allenerà ancora domani mattina, e nel pomeriggio giungerà ad Ascoli Piceno.

Salvatore Rotondo

SPORT

AUTOGIRO - Nel segno della Stratos

FACETTI LEADER MUNARI SALE

Perché l'Alfa di Andruet ha rotto - Il "drago,, ieri ha vinto in salita ed in pista - Il capo-classifica: "Alzo il piede dall'acceleratore, non voglio correre troppi rischi,,

DALL'INVIATO

Mugello, 16 ottobre.

Ora si corre nel segno della Lancia Stratos. Il successo non dovrebbe più sfuggire a Carlo Facetti e ad Angelo Garzoglio che guidano da oggi in solitudine, essendo sufficiente controllare i diretti avversari Coggiola e Pilone con la Porsche RSR. Questi ultimi due, anzi, dovranno stare in guardia dagli attacchi portati dallo scatenato Martino Finotto, il quale non aspetta che l'occasione per rosicchiare qualcuno dei 7 secondi che lo dividono dal secondo posto.

L'interesse della gara in verità è scemato con l'uscita anticipata di scena di molti tra i protagonisti, a cominciare da Pinto per finire a Jean-Claude Andruet che è già partito per la Corsica. Resta da vedere cosa farà Facetti per non correre rischi. «Da questo momento — ci ha detto il simpatico milanese — alzo il piede dall'acceleratore. Anche se, sinceramente, per me la gara così diventa più difficile. Corro con molta fifa perché sarebbe stupido perdere il Giro per una banalità. La macchina non ha problemi. Alla prima assistenza farò vedere le sospensioni posteriori e l'assetto delle ruote, che probabilmente con il colpo preso ieri in salita sono andati fuori posto. Per il resto non ci sono difficoltà. Avete visto come va la Stratos? Non teme certo le Porsche 3000. Anzi, con il turbo non le vede neppure».

Questo è un dato di fatto. La dimostrazione l'ha data Sandro Munari, eroe della quarta tappa. Il veneto si è rifatto di tre giorni di corsa amari, pieni di «botte» che lo hanno messo fuori causa per la vittoria finale. Sandro ha dominato la prova in salita da Rieti al Terminillo (e i rivali possono ringraziare che la gara è stata ridotta a soli 7 km) e ha vinto in bellezza a Vallelunga su un circuito piuttosto veloce che di certo non l'avvantaggiava. Il sibilo della sua Stratos-Alitalia turbocompressa ha fischiato parecchie volte nelle orecchie di tutti i concorrenti e la macchina per la prima volta nel Giro ha rivelato le sue grandi doti di tenuta e di accelerazione. «Non sto bene — ci ha detto Munari che è raffreddato — ma almeno mi sono preso un paio di soddisfazioni. Peccato che non si siano disputate tutte le prove in salita e per quei maledetti minuti di penalizzazione che ho preso ad Imola. Altrimenti sarebbe stata una bella lotta. Vuol dire che mi rifarò con il titolo mondiale rallies che spero di conquistare per la Lancia ai primi di novembre. Ora comunque continuiamo il Giro. Vedrò se riesco, almeno ad entrare nei primi dieci della classifica generale. Ieri sono risalito dal trentatreesimo al ventitreesimo posto. Oggi c'è la prova di Orvieto, e anche il circuito del Mugello dovrebbe darmi qualche vantaggio».

La giornata di ieri se è stata quasi trionfale per la Lancia è stata nerissima per l'Alfa Romeo. Oltre al ritiro di Andruet, a Vallelunga si è chiusa la bellissima corsa di Luigi Pozzo.

Ora nei primi dieci posti della classifica non ci sono che una Stratos, una Escort, cinque Porsche, due Pantera De Tomaso e la 031 Abarth che Giorgio Pianta sta conducendo in porto in quarta posizione, senza strafare. Restano due tappe, una oggi da Orvieto a Parma, e una domani da Parma a Torino, attraverso gli autodromi del Mugello, di Varano dei Melegari e di Casale, ultimo appuntamento per i tifosi del Giro d'Italia.

Cristiano Chiavegato

CLASSIFICA

Classifica generale dopo la quarta tappa: 1. Facetti-Garzoglio (Stratos) 47'44"3; 2. Coggiola-Pilone (Porsche Carrera) a 1'38"6; 3. Finotto-Donà (Ford Escort) a 1'45"5; 4. Pianta-Scabini (Abarth 031) a 2'01"1; 5. Govoni-Angelelli (De Tomaso Pantera) a 2'29"7; 6. Bocconi-Lovato (Porsche 3000) a 2'39"7; 7. Bonetto-Martinenghi (De Tomaso Pantera) a 3'19"7; 8. Di Gioia-Stoppato (Porsche Carrera) a 3'51"4; 9. Verney-Pasquier (Porsche Carrera) a 4'06"5; 10. Pallavicini-Vanoli (Porsche Carrera) a 4'15".

ULTIMA ORA

MUNARI UN ALTRO SUCCESSO

Orvieto, 16 ottobre.

(c. ch.) Sandro Munari ha vinto stamane la Coppa Orvieto, prova in salita da S. Giorgio a Colonnetta. Il pilota della Lancia ha impiegato 4'38"5, staccando abbastanza facilmente tutti gli altri concorrenti. Al secondo posto s'è piazzato Facetti con l'altra Stratos in 4'41" e 3; terzo il torinese Pilone in 4'41"6. Buona la prova di Giorgio Pianta con l'Abarth 031, che ha ottenuto il quarto tempo in 4'46"5. Finotto ieri terzo in graduatoria generale, è stato disturbato dalla nebbia ed ha ottenuto un tempo appena discreto. Pianta l'ha superato nella classifica generale, che rimane immutata per i primi tre posti.

Facetti in testa

I due amori di Coggiola

IL MOSTRO E LA BELLA

DAL NOSTRO INVIATO

Orvieto, 16 ottobre.

«Guarda come è bella. Che linea, con quei fianchi rotondi... Ora purtroppo è un po' in disordine. Avrebbe bisogno di fare toilette. Ma anche così mi piace. E' battagliera. Mi fa scaldare il sangue». Non siamo, purtroppo, di fronte a Raquel Welch, diva del cinema sexy. L'oggetto di tanta attenzione è una Porsche argentea, con targa tedesca. Il pilota, in tuta ignifuga grigia, accarezza il lunotto con affetto. In realtà la macchina è una specie di mostro con ruote larghissime, un alettone smisurato ed un «cuore» che potrebbe far funzionare un aeroplano di buone dimensioni. Il motore infatti eroga 345 cv (che con precisione tutta germanica sono segnati sul libretto d'immatricolazione), una potenza smisurata per soli 900 chili di peso.

Il «fidanzato» della vettura si chiama Vittorio Coggiola, 29 anni, torinese, imprenditore edile. Con Franco Pilone, noto specialista delle gare in salita, si sta avviando verso il prestigioso traguardo di un secondo posto nel Giro d'Italia. E, visto che la gara non è ancora finita, chissà che non ci siano ulteriori sorprese. «L'ho vista un paio di mesi fa — ci dice Coggiola con un sorriso — a Stoccarda. Me ne sono subito innamorato. E' un gioiello. Vedi i freni? Sono quelli del "917". Ed il telaio? Credo che in Italia di macchine così se ne sia una sola».

— Sì, ma chissà il prezzo...

«Certo è una follia. Ma è pur sempre un capitale. Vendendola dovrei prendere dei bei soldi. Lo so che non si dovrebbe spendere tanto denaro per una macchina, ma quando si ha la passione... si dimentica tutto».

— Anche la fidanzata?

«Beh, non fino a quel punto... La mia fidanzata si chiama Gabriella, le voglio bene, sono otto anni che ci conosciamo, tante volte mi dice: i soldi per le macchine li trovi, ma quelli per sposarci non li trovi. Ha ragione, ma cosa vuoi, è più forte di me. Guarda questa macchina e poi dimmi se non è un amore».

c. ch.

PALLAVOLO

Il Cus Torino allaccia le cinture

L'abbinamento con la Klippan assicura una stagione serena

La nazionale italiana di pallavolo vola oggi verso la Jugoslavia per prendere parte ai campionati europei. Fra i convocati due atleti torinesi: uno, Gianni Lanfranco, il miglior prodotto della pallavolo piemontese di tutti i tempi, l'altro, Andrea Nannini, il principale rinforzo della squadra di Franco Leone che lo scorso anno ha fallito d'un soffio l'obiettivo scudetto. Quella squadra che si chiamava Cus Torino e della prossima stagione si chiamerà Klippan-Cus Torino. Un abbinamento che aumenta le ambizioni. Lo scorso anno il secondo posto finale e due soli punti di distacco dai campioni dell'Ariccia era stato un traguardo insperato. Quest'anno con il rinforzo di Nannini, la conferma di Karov, asso impareggiabile, e la maggiore esperienza ed affiatamento di tutto il complesso si partirà per un campionato dichiaratamente di élite che bisognerà onorare con una dignitosa partecipazione in campo internazionale nella Coppa delle Coppe che vedrà la squadra torinese impegnata nel primo turno contro gli israeliani.

E' un abbinamento che nasce nel migliore dei modi. Il Cus Torino nonostante i risultati di rilievo non riusciva più a sostenere l'onere della squadra di pallavolo malgrado il boom degli spettatori. Le finanze dell'organizzazione erano limitate, le opere d'élite venivano contestate dalla base universitaria. Invocando una politica sportiva più spiccatamente sociale, più sport per tutti, le somme degli studenti anche se per fare questo erano necessari impianti ed attrezzature sostanzialmente inadeguati. Ma la pallavolo è sport in ascesa. A Torino in particolar modo. Gli entusiasti spettatori registrati lo scorso anno in occasione delle gare di andata con l'Ariccia sono quasi un record mondiale.

E' un dato che non è sfuggito ad un industriale torinese sensibile al richiamo dello sport come veicolo pubblicitario. Niente mecenatismo, sia chiaro, ma piena fiducia in un ambiente sano. Così nasce l'abbinamento con la Klippan, ditta produttrice di cinture di sicurezza per autovetture. Gian Andrea Carabelli, il titolare dell'industria, emanazione di un colosso statunitense, ha già avuto il fiuto buono accoppiando il nome Klippan a quello della Ferrari tornata quest'anno alla conquista del titolo.

La presenza di Klippan serve a dare nuovo slancio a tutta la pallavolo torinese che negli ultimi anni ha compiuto passi da gigante: merito di Franco Leone, infaticabile trainer e manager di tutta la sezione pallavolo del Cus Torino, merito di Cerando, primo «sponsor» esterno ed anonimo di tutta la sezione che ha favorito il salto di qualità con l'ingaggio degli assi bulgari, prima Tcholov e dopo Karov.

Il Cus Torino comunque proseguirà la sua strada con lo stesso organico dirigenziale. L'ingegner Cerando resterà responsabile della sezione pallavolo, Franco Leone continuerà ad essere l'anima di tutto il complesso. E' un binomio che ha dalla sua affiatamento ed esperienza e che viene potenziato con Gian Andrea Carabelli, pronto a scalmanarsi a spada tratta. In fondo è stato uno sportivo anche lui in passato ed ora si ritrova nell'ambiente con l'entusiasmo di un neofita. Non ha mai visto una partita di pallavolo ma avrà ogni occasione per [illegible] della Klippan-Cus Torino, lo scudetto tricolore.

Rino Cacioppo

Una serata di simpatia per il basket torinese

Gli scatenati tifosi della Chinamartini: un pubblico giovane per uno sport che cresce

Adesso può sognare la "poule,, finale

Chinamartini, vittoria per un punto che annulla il faticoso inizio

Il palazzetto Fiat di via Guala porta buono alla Chinamartini. Se si crede alla cabala si possono spiegare anche in questo modo le vittorie su Mobilquattro e Cinzano. Diciamo, invece, che è la Chinamartini a portar buono a se stessa. La seconda vittoria di campionato, giunta ieri contro la Cinzano dopo che a Forlì era sfuggita per un soffio, premia la squadra di Giomo che ha disputato una partita assai valida. Un Laing che sembra davvero incontenibile per lunghi tratti della partita, un Moriati che contro i giovani pivot moderni ritrova anche lui la sua gioventù, un Delli Carri cui l'aria di casa fa indubbiamente bene, un Riva in lento ma progressivo crescendo, un Paleari che segna i primi sette punti della sua squadra reggendo da solo il confronto con gli altri, sono gli ingredienti che hanno creato i presupposti del successo. Ed anche se Marietta è andato forse meno bene che altre volte e Celoria ha insistito un po' troppo nel tiro sbagliando, poco conta.

La Chinamartini ha vinto per un punto (76-75), ma con merito, guidata da un Giomo che ha giocato sapientemente le sue carte, aspettando il terzo fallo di Ferracini per mandare in campo quel Moriati, sua abituale bestia nera, che subito l'ha costretto al quarto fallo, mettendo Palma in condizione di richiamare il suo pivot in panchina per non perderlo definitivamente.

«Ho sofferto incredibilmente — racconta Giomo — però adesso la gioia è grande. Dispiace per quei due punti persi a Forlì. Ma non bisogna neppure pensarci troppo: adesso c'è la Snaidero, domenica».

Quello che sembrava un sogno, la promozione alla poule finale, anche se tutti rifiutano di parlarne, sta diventando un discorso latente. E' chiaro che per arrivare tra le prime sei non bisogna perdere in casa (sono preventivabili in questo senso soltanto sconfitte con Forst e Mobilgirgi) eppoi il resto lo si gioca in trasferta.

Ecco perché diventa importante fin d'ora la partita di Udine. Se la Chinamartini dovesse ottenere i due punti, automaticamente annullerebbe gli effetti di una delle due sconfitte casalinghe. Quindi basterebbe trovare il bis ed allora...

Per ora, comunque, è meglio non andare troppo avanti con le supposizioni. Giomo ricorda a tutti di disporre di una formazione giovane, quindi nelle condizioni di fornire alti e bassi. Chissà, però, che non lo faccia solo per scaramanzia.

Giorgio Barberis

L'entusiasmo dei quindicenni

"Non credevo di delirare per questo sport!,,

«No, non ne posso più... Basta; me ne vado, non reggo l'emozione». Queste ed altre drammatiche frasi le abbiamo sentite ieri sera nel piccolo, troppo piccolo palazzetto di via Guala, dove i giovani tifosi della Chinamartini affrontavano i rivali di «aperitivo» del Cinzano Milano. Non le pronunciavano vecchi tifosi dal cuore ormai debole, ma baldi giovanotti dai vent'anni in giù, armati di bandiere, tamburi, campanacci assordanti, impegnati attorno a lunghissimi striscioni inneggianti alla China.

La China loro la preferiscono calda e si impegnano al massimo per darle tutto il calore possibile. Ripetono con ritmo ossessivo gli slogans che i dirigenti della Martini hanno provveduto a far distribuire tra il pubblico. Si torna indietro negli anni quando si sentiva cantichiare: «Fino dai tempi dei garibaldini, Chinamartini, come ai tempi d'oggi di», oppure «Delli Carri, hurry, hurry» o ancora «Dai Alberto, del canestro sei maestro».

Nel frastuono generale i ragazzi non si parlano, è impossibile farlo. Si scambiano qualche rapida occhiata di intesa, di ammirazione, poi tornano a maltrattare i tamburi, a battere i piatti. Avvicinarli è un'impresa eroica, si rischia l'assordamento, meglio quindi attendere l'intervallo della partita. Mauro Ferrero, 16 anni frequenta il terzo anno del liceo scientifico: «Io gioco a basket quindi è naturale che segua le partite anche come spettatore. Mi sono avvicinato a questo sport un po' come tanti i miei amici, con un biglietto che ci venne regalato a scuola. Poi è nata la passione, il gioco mi ha avviato ed ora ogni volta sono qui». Ma allora il calcio? Una smorfia sul volto di tutti questi ragazzini: «Una volta andavo allo stadio — continua Mauro — poi i biglietti troppo cari, il gioco scarso mi hanno deluso. Ho convinto anche altri amici a venire al basket e ora non ne possiamo più fare a meno».

Accanto a lui, drappo bianconero al collo, rullante sul tamburo in mano, si agita Edoardo Di Mauro, 15 anni, studente del liceo scientifico. Anche per lui ha funzionato la spinta di un amico: «E' poco che mi interesso di basket, ma ne sono già entusiasta, è uno sport meraviglioso». Prima sono timorosi poi si sciolgono, diventano addirittura polemici: «Bella trovata quella di dare il Palazzetto dello Sport alla lirica. E il Regio allora a cosa serve? Ma non si rendono conto che la pallacanestro sta diventando più popolare del calcio! Tra un po' i palazzetti non saranno più sufficienti per contenere tutti gli appassionati. Il calcio se continua così perderà tutti i suoi tifosi». Cercare uno spettatore che non sia «Under 20» è impossibile. Quei pochi che si vedono qua e là sono genitori che hanno accompagnato i figli. Avviciniamo un terzo superfioso, Gianfranco De Angelis, 14 anni, iscritto al primo anno dell'istituto tecnico: «E pensare — esordisce — che fino alla fine dello scorso campionato la pallacanestro non mi piaceva! Ci sono arrivato così, per curiosità, anch'io grazie a dei biglietti omaggio».

E le donne? Non mancano neppure quelle. Scatenate, competenti, entusiaste come i ragazzi. Le squadre stanno per rientrare in campo per disputare il secondo tempo. Il frastuono sta di nuovo diventando insopportabile. Ne avviciniamo in fretta una, Manuela Bertone, 15 anni, studentessa del liceo linguistico: «Io il basket lo pratico anche, sono cinque anni che gioco nel Fiat». Ognuno ha le sue esigenze: «Bisognerebbe interessarsi di più di noi ragazze — dice — il campionato femminile è troppo trascurato». Non ci sono solo veterani del tifo. Ecco finalmente una «debuttante», una ragazza alla sua prima esperienza cestistica. E' Enza Chiaria, la più vecchia, 18 anni, impiegata. Urla: «Parlatene di più di questo sport sui giornali. Basta col calcio». Lei si era limitata a seguire i «giganti» dai racconti del fidanzato appassionato tifoso. Ieri sera si è decisa al grande passo: la prima partita insieme, mano nella mano, tanto per non andare sempre al solito cinema.

— E allora che effetto fa?

«Sono... soddisfattissima, non credevo si potesse delirare per questo sport. Ma mi lasci seguire il gioco ne riparliamo alla fine».

Termina la partita. La Chinamartini ha vinto, i tifosi sono tutti in campo abbarbicati attorno ai 2 metri e otto centimetri di John Laing. Enza è rimasta sola sulle gradinate. Piange per l'emozione. Ripete in trance: «E' favoloso, è favoloso». Tornerà allora? «Domani compro l'abbonamento — grida — mi sono proprio innamorata». Lui seduto accanto ha un sobbalzo, ma lei lo tranquillizza: «Del basket caro, solo del basket».

Fabio Vergnano

SPORT FLASH

TIFOSI — Il Torino Club di via Ormea 19/A, organizza un pullman per la partita Ascoli-Torino. Prenotazioni presso la sede del Club tutte le sere dalle 21 alle 24.

BOCCE — Risultati degli incontri disputatisi ieri sera al torneo «Gazzetta del Popolo»: Gelli-Ghigo 13-8; Motto-Boero 13-9; Barone-Chiomelli 13-0; Mola-Clerico 13-0; Macocco-Nepote 13-0; Revelli-Ucel 13-5; Galdeno-Reinaudi 13-0; Massaro-Fossi 13-4; Ottaviani-A. Caudera 13-10; Casetta-Bologna 13-6; Rolle-Saraldo 13-7.

ALBA — Questa sera allo sferisterio Mermet di Alba, la pallonistica Marchisi di Barolo (Bertola-Gili 2°) incontrerà in una amichevole una formazione mista capeggiata da Olocco e Gili 1°.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

MAMMA

«Strip» di Mell

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

Jeff Hawke QUELLI CHE COMPRENDONO

l'agente di Sydney Jordan

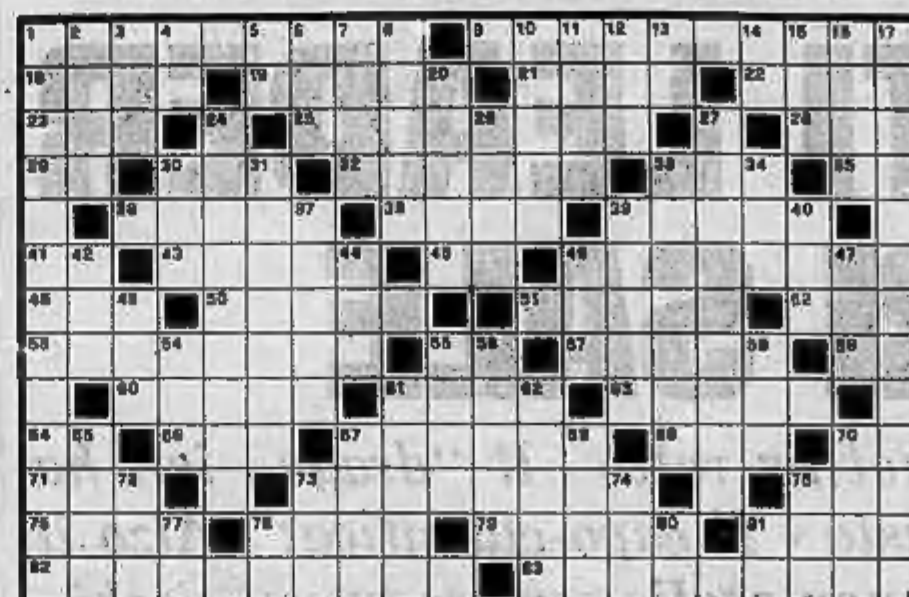
QUELLE TRE AUSTERITY

le gemelline di Homero

DICK TRACY E IL CERVELLONE

il detective di Chester Gould

ENIGMISTICA - SERA

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. La dea greca dell'oltretomba; 9. Conferisce maggior risalto all'immagine; 18. C'è anche quella bugiarda; 19. Grido greco; 21. Corta sciabola; 22. Abito a coda; 23. Lamenti poetici; 25. Appartiene ai giovani; 28. Fiume della Savoia; 29. Sigla di Lucca; 30. Lo zio d'America; 32. Un trampoliere; 33. Si chiede fra i belligeranti; 35. Iniziali di Esse; 36. Pregiato vino iberico; 38. Tormenta il carovaniere; 39. Aldo, gloria del ciclismo; 41. Ris della settima; 42. Quello regale è d'ermellino; 45. In fondo alla canoa; 46. Sistema fotografico a sviluppo immediato; 48. Ranocchio; 50. Sorregge il fiore; 51. Nota marca di creme per calzature; 52. Abitavano l'Olimpo; 53. Lavora per la Zecca; 55. Sigla di Trapani; 57. Infiammazione oculare; 58. Monogramma di Sanzio; 60. Proverbiale quello di Buridano; 61. Quattro a Livorno; 63. Progenitore; 64. Andata-Ritorno; 66. Dea dell'ingiustizia; 67. Si accoppia al benigno; 69. Adesso; 70. Al centro di Riga; 71. Un tempo; 72. Lavora nel cantiere edile; 75. Il nome della Gardner; 76. Adorna l'abito; 78. Si immerge nel nuoto; 79. Parte la sciabola; 81. L'antenato della Rai; 82. Si ottiene studiando; 83. Religiosi d'Inghilterra.

VERTICALI: 1. Si dirigono verso la Città Santa; 2. Barattò la primogenitura per delle lenticchie; 3. Un'effimera repubblica; 4. Sud-Est; 5. Nota musicale; 6. Voce di richiamo; 7. Popolari sorelle dello spettacolo; 8. Il nome di Presley; 10. Ha per sigla «UD»; 11. Vi si specchia il cielo; 12. E' stata sottratta dall'Ira; 13. In fondo alla chiusa; 14. Principio di svenimento; 15. Uno dei sette vizi capitali; 16. Il peso del recipiente; 17. In tasca al fumatore; 20. Antenna della radio; 24. Vivono alle spalle del prossimo; 26. Si scrive a commento; 27. Spiccare; 28. Il nome di [illegible]; 31. Città confinaria francese; 33. Si mangia dopo il brodo; 34. Titolo d'antichi notai; 37. Misura per solidi; 38. Il nome di una Orfei; 40. Il nome dell'attore Steiger; 43. Si ricava dal ginepro; 44. Il grido della pescheria; 46. Il partito di La Malfa; 47. Moneta giapponese; 49. Si gioca con i dadi; 54. Il nome della [illegible]; 56. Combatte nell'arena; 58. Tentativo; 59. La madre di Abele; 61. Ispirò Puccini e Mascagni; 62. L'isola di Telemaco; 65. Sono simili ai Sordi; 67. Decide nel sorteggio; 68. Il nome di Ladd; 70. Giovanni a Mosca; 72. Arresta la colonna; 73. Né ora, né in seguito; 74. Misura la forza; 75. Città dei Paesi Bassi; 77. In mezzo al mare; 78. Monogramma dello Zingarelli; 80. Fanno viola la via; 81. Iniziali di Caruso.

REBUS ROVESCIATO (6-2-6)

REBUS (frase: 7-10)

REBUS (frase: 5-2-8)

CACCIA ALLE CASELLE

CERCATE E ANNERITE 22 CASELLE

ORIZZONTALI: 1. Un mezzo per smorzare l'accusa - Anche male. 2. Si dà agli amici - Generi commestibili. 3. La direzione dell'ago magnetico - Copricatena. 4. Piccolo armadio. 5. Un mercato internazionale (sigla) - Giuseppe dell'atletica. 6. Scordare. 7. Prende parte al processo. 8. Si fa al corteo - Gradazione di tinta. 9. Nenia - Un terzo di XII. 10. Tra i quinti e i decimi - Detto anche procavia. 11. C'è a teatro quando non c'è più posto - Nome di Strawinski. 12. Venduti in lotto.

VERTICALI: 1. Asti - Iniziali della Milo - L'Ortis di Foscolo. 2. Lunedì sul datario - Iniziali della Duse - Quattro al quadrato. 3. Negligente, trascurato. 4. Nome di Lancaster - Messina - Il rifugio della lepre. 5. Lo è il Fernet. 6. Piccolo recipiente in cucina. 7. Veneta la cui auto ha per sigla «VI» - Articolo spagnolo. 8. Applausi. 9. Dettagli. 10. Ex direttore d'orchestra - Oscilla nella bussola. 11. Mi appartengono - La chiesa lo condanna con la scomunica. 12. Giorno passato - Verbo ausiliare.

SCACCHI

SOLUZIONE del problema n. 1088: 1. d8 = D+.

Lo studio

N. 1089 (4+4)

A. Gurvic («Revista romana de sah», 1948)

Il Bianco muove e vince f. p.

DAMA

Problema di Blocco

Il Bianco muove e vince

SOLUZ.: 45-40, 44-24; 48-42, 38-36; 16-7, 21-41; 7-47, B+. c. b.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Dichiarazione (tutti in seconda) — Sud: 1 Picche; Ovest: passo; Nord: 2 Quadri; Est: passo; Sud: 2 Cuori; Ovest: passo; Nord: 3 Picche; Est: passo; Sud: 4 Fiori; Ovest: passo; Nord: 4 Quadri; Est: passo; Sud: 4 Picche; Ovest: passo; Nord: 5 Fiori; Est: passo; Sud: 5 Quadri; Ovest: passo; Nord: 5 Cuori; Est: passo; Sud: 6 Picche.

♠ A953
♥ A9
♦ RF762
♣ R4

♠ 6
♥ F4
♦ D1083
♣ F109865

♠ DF4
♥ R10852
♦ 954
♣ D7

♠ R10872
♥ D763
♦ A
♣ A32

La coppia Nord-Sud dichiara naturale «lungo-corto»; 4 fiori, 4 quadri, 5 fiori, 5 quadri e 5 cuori sono «cue-bids».

Questa smazzata è capitata nel corso di un duplicato di allenamento al Bridge Club Torino. In Sud sedeva Gastone Motta, che ha brillantemente mantenuto il contratto. Sull'attacco di Fante di fiori, Motta ha giocato così.

Asso di fiori; Asso di quadri; Re di picche; Asso di picche; Re di quadri, scartando cuori di mano; quadri tagliata di mano; fiori per il Re del morto; quadri tagliata di mano; fiori tagliata al morto e atout per la Dama di Est, che è costretto a giocare cuori. Il giocante ha potuto così incassare l'Asso e la Dama nel seme. 6 picche fatte.

Da notare che l'attacco a cuori avrebbe penalizzato l'impegno.

SOLUZIONI DEI GIOCHI

SOLUZIONE del rebus (5, 2, 8) = AMARE LA MODESTIA

SOLUZIONE del rebus (frase: 7, 10) = MASSIMO RENDIMENTO

SOLUZIONE del rebus (rov. 6, 2, 6) = TAVOLO DA LAVORO

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di RAFFAELLA GIRARDO

In giornata saranno avvantaggiati i nati in Toro, Leone, Sagittario, Capricorno, Acquario.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Influssi momentaneamente negativi nel vostro oroscopo; presto però potrete consolarvi in quanto Mercurio verrà in vostro aiuto, aiutandovi in particolare nelle questioni di interesse e nella ripresa economica. Potete contare ciecamente sulla persona cara e sulla sua fedeltà.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Programmi molto positivi in giornata; trattative lasciate in sospeso avranno modo di concludersi in breve tempo in modo molto vantaggioso. Ne acquisterete in notorietà e prestigio. Sappiate anche difendervi dalle malignità della gente. In famiglia troverete quell'equilibrio e quella serenità che vi sono indispensabili.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Marte domani suscitera in voi irritabilità, nervosismo, insoddisfazione, specie per quanto concerne il lavoro. Se conclusioni desiderate ritardano non dovete prendere alcuna decisione per non peggiorare la situazione attuale. Dedicate i vostri interessi agli impegni affettivi e verrete piacevolmente distratti.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Influssi prevalentemente negativi a proposito di un viaggio di lavoro che sembra destinato a non farsi. Se dovete partire in treno cercate di evitarlo: scegliete mezzi relativamente più sicuri. Se siete nervosi non scaricate il nervosismo sui vostri collaboratori, bensì siate più obiettivi: questo vale anche per i rapporti in famiglia.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Depressione e scoramento dovuti ad una diminuzione improvvisa di capitali ed interessi. Non drammatizzate la situazione anche perché fino ad ora non avete proprio nulla di cui lamentarvi. Fra breve riceverete proposte migliori di lavoro. La persona cara dovrà assentarsi per un viaggio di lavoro, ma insistete per accompagnarla.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Mercurio e Giove vi sono propizi per ciò che concerne la vostra attività ed il campo commerciale in genere. Validi aiuti vi verranno da parte di amici sinceri e potrete prolungare nel tempo questo periodo favorevole. Progetti entusiasmanti insieme alla persona cara.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Questo è un periodo di transizione in cui voi stessi non sapete ciò che desiderate effettivamente. Infatti regna molta confusione nel vostro lavoro e nella vita privata. Attenzione all'agire di collaboratori falsi che cercano di influenzarvi negativamente. Contrasti in famiglia e nella vita affettiva.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) La giornata non è positiva per quanto concerne il lavoro e gli interessi. Alcuni dovranno fare anche molta attenzione a non subire furti o perdite di interessi; presto comunque avrete una ripresa economica che vi tranquillizzerà. I rapporti con la persona cara sono sereni e stanchi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Per alcuni miglioramenti professionali nell'ambito della stessa società, per altri, invece, cambiamenti in seguito a trasferimenti. Molti effettueranno brevi viaggi di piacere insieme alla persona cara ed a compagnie simpatiche. I rapporti con la persona cara sono buoni ma potrebbero essere migliori.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Carriera assecondata da influssi favorevoli. Coloro che sembravano destinati ad occupare posti di scarso impegno intellettuale verranno rivalutati ed avranno molte soddisfazioni dal lavoro. Conseguenti miglioramenti economici. Novità in campo affettivo; per alcune si prevede la gioia di una maternità.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Sono all'orizzonte riforme e ristrutturazioni nel campo aziendale dove svolgete la vostra attività. Non cercate di mettervi in mostra per ottenere posizioni particolari, saranno gli altri a venirvi a proporre soluzioni molto interessanti. Nuovi sviluppi sentimentali nei rapporti extramatrimoniali.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Ottimi gli influssi di Venere per quanto riguarda i sentimenti. Molti scapoloni si stancheranno della loro vita in fondo monotona e decideranno, anche se con poca convinzione, per il matrimonio; saranno comunque felici. Oggi è la giornata ideale per sistemare consigli finanziari e riordinare l'attività.

Per il vertice Nord-Sud

A Parigi raggiunto l'accordo

Parigi, 16 ottobre. Le dieci delegazioni partecipanti alla riunione preparatoria per il «vertice» Nord-Sud di Parigi hanno tenuto stanotte una nuova sessione plenaria, che ha consentito di raggiungere l'accordo sulla dichiarazione finale in vista della conferenza sulla cooperazione internazionale di dicembre. Questa dichiarazione riprende a grandi linee il documento che era stato usato come base per i lavori. Si conferma che il 16 e 17 dicembre si terrà a Parigi una riunione ministeriale, con la partecipazione di 27 Paesi (8 industrializzati e 19 del Terzo Mondo).

Le modifiche riguardano le competenze delle commissioni che sono quattro: per l'energia, le materie prime, lo sviluppo e le questioni finanziarie. Il dissenso che bloccava l'accordo riguardava le competenze di queste commissioni, per le quali esistevano due proposte, una degli Stati Uniti (appoggiati da qualche altro Paese industrializzato) e una di alcuni Paesi in via di sviluppo, guidati dall'Algeria. Ad esempio, nei lavori della prima commissione, gli Stati Uniti volevano dare priorità al petrolio, mentre gli algerini volevano considerare il petrolio come una delle varie fonti d'energia.

Secondo indiscrezioni riguardanti l'accordo appena raggiunto, nelle competenze della prima commissione è abolito ogni riferimento ad accordi fra Paesi produttori e consumatori di petrolio, mentre per quanto riguarda le commissioni delle materie prime e dello sviluppo sono stati soppressi i riferimenti alla «situazione esistente». Ai lavori delle commissioni parteciperanno 15 Paesi (dieci del Terzo Mondo e cinque industrializzati) ma gli altri dodici potranno assistere ai lavori senza diritto di intervento. Ai lavori delle commissioni saranno invitate come osservatori undici organizzazioni internazionali: Onu, Unctad, Unido, Fao, Fondo sviluppo Onu, Gatt, Banca Mondiale, Fmi, Opec, Ocse e Aie.

Alla dichiarazione sono allegate tre raccomandazioni: 1) la conferenza dovrà tenere conto degli elementi del documento base; 2) si afferma che qualunque Paese potrà sollevare qualsiasi problema davanti alle commissioni; 3) i documenti di lavoro serviti alla riunione preparatoria potranno essere discussi in commissione. (Ansa)

L'indice della Borsa influisce sull'amore

New York, 16 ottobre. In un articolo sulla rivista «New York», due psicologi americani, Paul e Ann Frisch, affermano che le fluttuazioni dell'indice Dow Jones influiscono sull'attività sessuale degli investitori. L'indice Dow Jones è il barometro dell'andamento in Borsa di 30 principali società industriali americane.

Quando esso scende, hanno rilevato i due psicologi, i loro pazienti che lavorano nel mondo della finanza hanno la tendenza a diventare impotenti. I due ricercatori ritengono che le loro osservazioni siano troppo precise per essere soltanto coincidenze.

Essi hanno anche rilevato che le oscillazioni verso il basso dell'indice Dow Jones spingono i finanzieri alla infedeltà coniugale e anche all'uso di marijuana. (Ansa-Afp)

L'hanno chiesta i familiari

Autopsia per il soldato che è morto di diabete

Casale, 16 ottobre. Crelio Ramadori, 20 anni, di Tivoli, recluta del primo plotone, sesta compagnia del battaglione addestramento reclute, è morto all'ospedale torinese delle Molinette, ove era stato ricoverato poco prima. Causa del decesso: il diabete. Ma l'autorità giudiziaria ha ordinato una autopsia, richiesta anche dai familiari.

Il ragazzo era giunto a Casale il 17 settembre e, dopo essere stato sottoposto alla vaccinazione polivalente ed aver trascorso tre giorni di riposo in camerata, aveva ottenuto, il primo ottobre, una licenza. Disse ai genitori che soffriva di nausea. Sulle prime alla cosa non venne dato peso, perché il giovane non si fece visitare dal medico di famiglia e tornò a Casale.

Il giorno dopo, «marcò visita» e al sottotenente medico Rossino denunciò il riacutizzarsi di un vecchio dolore alla gamba sinistra — e un forte mal di denti. L'ufficiale lo inviò, il mattino successivo, all'ospedale militare di Torino per l'estrazione del dente. Qui gli dissero di tornare l'indomani e perché c'era troppa gente. Il giovane tornò, ma il dente gli fu soltanto medicato.

Il 9 ottobre, gli viene praticata la vaccinazione antivaiolosa e la sera del terzo giorno di riposo il caporale Cazzola, che comanda la VI compagnia, è avvertito che il Ramadori sta male. L'ufficiale lo fa ricoverare subito all'infermeria della caserma. La diagnosi è «agitazione psico-motoria», che viene curata con una camomilla zuccherata. Le condizioni della recluta si aggravano e, nel pomeriggio del giorno seguente — 12 ottobre — viene trasportato con un'autoambulanza dell'esercito all'ospedale militare di Torino. Poco dopo è in coma. Trasferito alle Molinette, muore.

I genitori e il fratello sono presenti al momento del trapasso e dichiarano d'avere sempre ignorato che il loro congiunto soffrisse di diabete e chiedono, pertanto, alla procura della Repubblica che la salma sia sottoposta a perizia necroscopica.

Nel frattempo, la notizia della morte giunge ai commilitoni, alcuni dei quali si affrettano a telefonarla alla redazione di due quotidiani. Gli altri dichiarano di non volere riprendere le istruzioni se prima non viene fatta luce completa sulle cause del decesso del giovane e non vengono accertate le responsabilità.

Mario Verda

Per i giovani di leva

Visite come 100 anni fa

L'inchiesta sulla morte per coma diabetico del soldato Crelio Ramadori, in servizio di leva nella 6ª Compagnia del Bar di Casale Monferrato, è in corso e, a quanto sembra, non ha ancora acquisito conclusioni definitive. Il riserbo delle autorità militari è assoluto; tuttavia sono possibili alcune considerazioni perché logiche. Anzitutto non è credibile che lo sventurato giovane avesse denunciato di essere affetto da diabete, come accusano alcuni suoi commilitoni: se l'avesse detto al momento della visita di leva sarebbe stato dichiarato inabile al servizio militare e mandato subito in congedo. Se avesse rivelato ai medici del Bar, quando accusò i primi disturbi, di essere diabetico, sicuramente questi l'avrebbero sottoposto a cure specifiche o, molto più probabilmente, l'avrebbero inviato subito all'ospedale militare di Torino. Crelio Ramadori quasi certamente non sapeva di essere questo malato.

Il fatto che un diabetico non sappia d'esserlo non è infrequente poiché spesso l'ammalato non presenta sintomi abbastanza caratteristici. Può accadere che la malattia, quando non ha ancora raggiunto uno stadio grave, sia scoperta per caso in seguito a visite specialistiche. Ad esempio un dentista consultato per infiammazioni delle gengive che sono rammollite e sanguinano facilmente; un oculista al quale un paziente si rivolge per indebolimento e altri disturbi della vista; un dermatologo consultato per eczemi o pruriti diffusi e persistenti; un neurologo chiamato per una serie di disturbi nervosi. Rilevano con certezza il diabete gli esami del sangue e delle urine in cui si riscontrano livelli anormali di zuccheri.

In Crelio Ramadori, dunque, la malattia sarebbe stata accertata se fosse stato sottoposto ad almeno uno di questi due esami di laboratorio. Non infondata, pertanto, è l'accusa rivolta alle autorità circa il sistema di visite fatte ai giovani che vengono chiamati in servizio di leva. Non si pretende che sia fatto loro il *check-up*, che consiste in una serie di esami specialistici; ma un'analisi del sangue o delle urine è semplice. E non si capisce perché non venga fatto quando è obbligatorio per molte attività civili che comportano contatti frequenti con il pubblico. Lo è, ad esempio, per gli insegnanti.

Invece la visita di leva viene fatta ancora come cento anni fa. Il giovane si presenta al Distretto dinanzi alla commissione medica che lo esamina molto sommariamente e velocemente. Gli vengono misurati peso, altezza, torace, ecc. Una seconda visita, quella attitudinale, gli è fatta quando si deve assegnarlo al Corpo. Soltanto nel caso che un giovane presenti alla commissione un certificato medico che dichiari una sua malattia, egli viene mandato all'ospedale militare per accertamenti.

D. P.

"Confidenziale„ il segretario di Stato

Kissinger: Jackie è sexy

Ammirazione per la femminilità della vedova Kennedy "Nixon è stato uno dei nostri migliori Presidenti"

Washington, 16 ottobre.

Il segretario di Stato americano Henry Kissinger, durante una conversazione privata, ha detto che l'ex presidente Richard Nixon, negli ultimi mesi della sua carica mentre infuriava la tempesta dello scandalo Watergate, svolgeva le funzioni minime di governo ed era bizzarro, artificiale quando si incontrava con la gente. In realtà a Nixon, ha spiegato il segretario di Stato, non piaceva incontrare la gente.

Kissinger ha fatto queste rivelazioni nel corso di un banchetto ad Ottawa dato in suo onore dal ministro degli Esteri canadese, Allan MacEachen. La conversazione, captata da un microfono, è stata ascoltata da diversi giornalisti ed il «Washington Post» ne dà notizia oggi.

Kissinger ha detto anche che Nixon è stato uno «dei nostri migliori Presidenti». «Sapete, era un tipo originale, ma a modo suo era molto deciso. Andava subito al cuore del problema».

Il segretario di Stato ha però anche detto che in presenza di persone con cui era molto in confidenza, Nixon diventava artificiale, tanto da mettere l'interlocutore a disagio, perché questo suo distacco si avvertiva.

In vena di confidenze, Kissinger ha poi detto di avere avuto dell'ammirazione per la famiglia Kennedy e di considerare sexy Jacqueline Kennedy, vedova del Presidente assassinato a Dallas e dell'armatore greco Aristotile Onassis. (Associated Press)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Ancora diffusi e pesanti ribassi

TORINO — Pochi affari e mancanza d'iniziative della domanda hanno caratterizzato anche la riunione odierna del mercato azionario. Dopo due sedute in cui si era faticosamente cercato di porre un argine ai continui cedimenti, è ripreso lo stillicidio delle vendite che hanno trovato assorbimento solo a prezzi sempre più sacrificati. Le quotazioni hanno così subito nuove e pesanti flessioni.

Nella seduta odierna, inoltre, si è avuta la risposta premi che si è conclusa con l'abbandono di circa il 75 per cento delle partite prenotate. Pochi i titoli che sono riusciti a muoversi in controtendenza; fra questi Sme, Stet, Castagnetti e Pan Elettric. Reddito fisso senza variazioni di rilievo, con attività molto limitata. Chiusura dei Diritti Generali a pagamento 6650, gratuiti 13.040; Diritti Gilardini a pagamento 23,50, gratuiti 105,10; Montedison 1/1: 386.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 1025, 1020, 1024, 1020; priv.: 718, n.t., n.t., 720.

LE AZIONI A TORINO

	15-10	16-10		15-10	16-10		15-10	16-10
ALIMENTARI			Imm. Agr. Vinicola	6050	6050	Nebiolo	90	87 50
Alivar	1650	1590	Invim	4850	4800	Olivetti	1034	1025
Eridania	1716	1716	Risanamento	6350	6350	» priv.	830	811
Florio	350	350	**ASSICURATIVE**			Westinghouse	2375	2375
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	**MINERARIE METALL.**		

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	15-10	16-10		15-10	16-10		15-10	16-10
VALORI DI STATO			OO.PP.					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO

Borsa nervosa ed incerta. Le scadenze tecniche fanno sentire il loro peso su un mercato già depresso da tempo e l'indice generale della quota azionaria continua a segnare nuovi minimi. La risposta premi si è risolta oggi con un prevalente abbandono delle partite prenotate. Di conseguenza l'offerta ha trovato nuove componenti e le vendite sono proseguite anche alla vigilia dei riporti con ulteriori sacrifici di prezzi.

Il prevalere dell'offerta, dovuta anche ad ulteriori alleggerimenti alla vigilia della conclusione del mese borsistico, ha così inciso ancora negativamente sul finale. Dopolistino calmo con pochi affari. Il reddito fisso ha presentato ristrette variazioni con fondo sempre calmo.

Principali oscillazioni della mattinata:

Generali 39.200, 39.250, 39.200; Fiat 1025, 1024, 1023; Montedison 445,50, 447,50, 446; Viscosa 1480, 1473; Olivetti priv. 830; Sai 7850, 7800.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.100; Acciaierie 2210; Alitalia 309; Allemagna 22 mila 930; Anic 606; Anic 640; Assicuratr. 164.990; Bastogi 1121,50; B.co Roma 13.800; Beni Stabili 3909; Binda 3480; Breda 1931; Brioschi 58.950; Burgo 10 mila 600; Caffaro 251; Cantoni 7101; Carlo Erba or. 1840; Carlo Erba pr. 1175; Cascami 4000; Cementir 1843.

Ciga 1133; Ciga 189; Comit 14.900; Comp. Milano or. 8890; Comp. Milano pr. 5050; Comp. Toro or. 14.250; Comp. Toro pr. 5550; Cond. Acqua 637; Credit 1745; Cucirini 4000; Dalmine 326; De Ferrari 1420; Donzelli 1190; E. Marelli 486; Eridania 1746; Eternit 1019; Falck or. 5610; Falck pr. 3760; Fiat or. 1023; Fiat pr. 720,50.

Finmare 132; Finsider 236,50; Fisac 2598; Fond. Incendio 11.350; Fond. Vita 24.210; Gavardo 305; Generalfin 805; Generali 39 mila 200; Gim 2050; Ginori 170; Ifi pr. 2340; Ifil 6150; Imm. Roma 176,50; Iniziativa 3300; Interbanca 12 mila 902; Invest 2000; Italcable 2316; Italcementi 21 mila 600.

Italgas 467; Italsider 338; La Centrale 8201; Lanerossi 1090; L'Ausiliare 3599; Lepetit or. 12.900; Lepetit pr. 12.880; Linificio 570; Liquigas 169; Magneti M. 521; Magona 1221; Marzotto 1100; Mediobanca 65.350; Metalli 2004; Mira Lanza 22.600; Militel 3410; Mondadori pr. 1305; Montedison S.S. 447,50; Montefibre or. 75,75; Montefibre pr. 80; Motta 945.

Nebiolo 85; Nord Milano 1845; Olcese 95; Olivetti or. 1040; Olivetti pr. 830; Pacchetti 81,25; Pertusola 2710; Pierrel 882; Pirelli e C. 1245; Pirelli S.p.A. 718; Pozzi or. 1030; Ras 67.200; Rinascente or. 50,50; Rinascente pr. 44,50; Risanamento 6050; Romana Zuc. or. 340; Romana Zuc pr. 390; Rotondi 97.400; Rumianca 2341.

Saffa 5050; Sai 7800; Setrom 1595; Siele 740; Silos 2340; Sip 1133; Sme 883; Stampati 4350; Standa 4516; Stet 1250; Tecnomasio 136; Terni 39; Tilane 501; Tosi Franco 8240; Trafilerie 840; Un. Manifat. 15.700; Viscosa or. 1437; Viscosa pr. 780; Westinghouse 2390.

Prezzi informativi: sterl. oro vecchio 32.000-35.000; sterlina oro nuovo 32.500-35.500; marengo 35.500-37 mila 500; sterlina unitaria 1450-1530; dollaro carta 725-745; franco svizzero 272-282; franco francese 157-168; oro fino 3000-3200.

A GENOVA

Seduta del mercato azionario ancora debole nel giorno della risposta e l'indice perde lo 0,70 per cento.

Centrale 8200; Generali 39.175; Ras 66.700; Nai 2903; Viscosa ordinario 1476; Viscosa privilegiate 785; Finsider 229; Italsider 338; Fiat ordinaria 1024; Fiat privilegiate 723; Sip 1150; Montedison 447.

L'accompagnarono tramonto all'affetto dei suoi cari

Enzo Ragazzoni di Santo Odorico

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Luciana, Renata con il marito Marco Baldi e figli, Biancamaria con il marito Oreste Catella e figli, e Federico; le sorelle, i cognati e i parenti tutti. [illegible]
— Borgomanero, 13 ottobre 1975.

[illegible]

COMM. RAG. Enzo Ragazzoni di Santo Odorico

[illegible]
— Grignasco, 13 ottobre 1975.

[illegible]

Enzo Ragazzoni di Sant'Odorico

[illegible]

Enzo Ragazzoni di Sant'Odorico
— Torino, 15 ottobre 1975.

Il Rotary Club Borgomanero Valsesia partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa del proprio socio

COMM. CAV. UFF. RAG. Enzo Ragazzoni di Santo Odorico
— Borgomanero, 15 ottobre 1975.

[illegible]

dott. Enzo Ragazzoni
— Torino, 14 ottobre 1975.

[illegible]

Enzo Ragazzoni
— Torino, 14 ottobre 1975.

[illegible]

Paolo Paradiso

[illegible]

Paolo Paradiso

[illegible]

Luigi Ribaldone

[illegible]

Giuseppe Ivaldi

[illegible]

Enrico Aldo Antonietta
anni 70

[illegible]
— Torino, 16 ottobre 1975.

[illegible]

Rita Reymermier Parodi

[illegible]

Antonio Vallino

[illegible]

Renato Clerici
di anni 71

[illegible]
— Novara, 15 ottobre 1975.

Teresa Peyronel nata Galvano

[illegible]

Giuseppe Bealessio

[illegible]

Cristianamente è mancata

Angiolina Garetti in Trinchero

Lo annunciano il marito Emilio, il figlio Luigi, la nuora Ebe, [illegible]
— Castellalfero, 15 ottobre 1975.

Improvvisamente è mancato

Carlo Gallina

Lo annunciano la moglie Maria Pace, il fratello Paolo [illegible]
— Torino, 15 ottobre 1975.

Maria Teresa Allegrini in Grismondi

[illegible]
— Varenna, 13 ottobre 1975.

[illegible]

Mario Morteo
— Novara, 15 ottobre 1975.

L'Ordine degli Architetti della Provincia di Alessandria partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico e collega

dott. arch. Alberto Agnello
— Alessandria, 16 ottobre 1975.

[illegible]

arch. Vittorio Graglia
— Torino, 15 ottobre 1975.

Prendono parte al dolore per la scomparsa del

DOTT. ARCH. Vittorio Orso Graglia

gli amici: [illegible]
— Torino, 16 ottobre 1975.

[illegible]

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Ladetto ved. Caruzzo

[illegible]
— Torino, 15 ottobre 1975.

[illegible]

Al dolore di Walter ed Annamaria per la morte della mamma

Valeria Galante in Averono

partecipano i soci della Cooperativa [illegible]
— Torino, 16 ottobre 1975.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Diatto

[illegible]
— Torino, 15 ottobre 1975.

[illegible]

Luigi Diatto

[illegible]
— Torino, 15 ottobre 1975.

[illegible]

Sebastiano Moriondo

[illegible]
— Torino, 16 ottobre 1975.

[illegible]

Improvvisamente è mancato

Dario Sosso

[illegible]
— Torino, 15 ottobre 1975.

[illegible]

E' mancato

Francesco Pezzoli
anni 30

[illegible]
— Torino, 15 ottobre 1975.

[illegible]

Pietro Gaudenzi
— Torino, 15 ottobre 1975.

[illegible]

Piero Gaudenzi
— Torino, 15 ottobre 1975.

E' mancato

Lorenzo Bassano

[illegible]
— Torino, 15 ottobre 1975.

E' serenamente mancato il

rag. Livio Frellino

[illegible]
— Torino, 16 ottobre 1975.

E' mancato

Alfredo Salassa

[illegible]
— Torino, 16 ottobre 1975.

E' mancato

Ermanno Bandi

[illegible]
— Torino, 16 ottobre 1975.